

FRANK AND FREAKS FRIENDS

La storia di un eroinomane e dei suoi amici
the doing guys

Biblos Edizioni

BIBLOS di Adank Walter
Via Muro Padri 12, 37129 Verona
www.dio-ti-cerca.net

Per realizzare un libro c'è bisogno di tanti collaboratori. Grazie a tutti quelli che hanno dato una mano.

© 2002 edizione italiana
 by clv- Letteratura cristiana- diffusione e.v
 cap 110135, D-33661 Bielefeld
 Edizione italiana a cura di: BIBLOS di Adank Walter
 Via Muro Padri 12, 37129 Verona
www.dio-ti-cerca.net

Testi e grafica: Andreas Holzer e the doing guys
 Frasi, impostazioni e copertina: clv; Schumacher
 Stampa e rilegatura: Ebner, Ulm

Prefazione	5
Ballo con la morte	6
La festa ha un termine	37
Sul filo del rasoio	41
L'ebbrezza dei colori	44
Che cos'è il peccato	47
Che cos'è vera fede?	48
Discesa libera	53
Dope	55
Just Life for Fun	59
Che cos'è l'amore?	66
Techno Rave Party	68
XTC - acido	70
La storia di Bernd Maier	74
Scoperto	78
Death is not the end	80
Tutti – veramente tutti?	85
Uno skinhead	87
Quale valore ha una persona?	92
Cambia la tua vita	94
Come contattarci	96



Prefazione

In Italia ci sono quasi 1.300.000 alcolisti, migliaia di dipendenti da psicofarmaci, in particolare da ansiolitici, ed un'innumerabile quantità di gente che fa uso di sostanze stupefacenti; basti pensare che più del 20% dei ragazzi sotto i 24 anni ha provato o, peggio ancora, prende abitualmente droghe sintetiche, come ecstasy o LSD. Innumerevoli sono i fumatori di cannabis, e altrettanto numerosi sono i consumatori di cocaina ed eroina.

Franz Huber era uno di questi. Tutta la sua vita è stata caratterizzata dalla povertà economica e morale. Nessuna famiglia, nessun amore, nessuna certezza, poco cibo e pochi vestiti, senza un orientamento. «Nel labirinto della vita» come una mina vagante.

Nel bilancio della vita sociale sempre più persone perdono la vita per ragioni oscure e per frustrazioni d'ogni genere. I più svariati problemi portano molta gente alla tossicodipendenza. La droga è il cancro dell'anima e quel che è peggio è che neanche la più tenace delle volontà riesce ad estirpare questo male insanabile.

Tuttavia Franz trovò *la via d'uscita da quel labirinto* e la sua vita cambiò così radicalmente da poter diventare d'esempio per molti altri.

Può essere d'esempio anche per te?



Franz Huber

Ballo con la morte

Amsterdam – È una bella giornata estiva e Trixi, una mia vecchia amica, sta sdraiata al parco sotto il sole mentre sorseggia un bicchiere d'acquavite. Poi, improvvisamente, sale sul tetto di una palazzina e si butta giù.

Amsterdam – In quella bella giornata di sole, lei era là a terra sfigurata con una grave lesione al cervello; pochi minuti dopo l'ambulanza l'ha portata in ospedale dove i medici hanno fatto di tutto per tenerla in vita. Alcuni giorni dopo siamo andati a trovarla ma non le abbiamo potuto parlare; dopo il vuoto della sua vita, desiderava solamente la morte.

Trixi era stata il mio primo amore. La incontrai in un locale a Monaco e dopo aver ballato insieme la chiesi subito se voleva fumare dell'hascisc. Lei accettò e così andammo a casa di un mio amico dove abbiamo ascoltato dischi dei Beatles e dei Rolling Stones; dopo aver fumato ci siamo sdraiati sul pavimento e abbiamo parlato molto della libertà.

L'anno successivo ci trasferimmo ad Amsterdam e Trixi rimase la mia compagna nella via della droga. Spesso frequentavamo un locale simile al posto dove ci siamo conosciuti a Monaco; lì prendevamo e vendevamo eroina e in pochissimo tempo ne fummo sopraffatti.

In quel periodo abitavo insieme a Trixi e Jacky. Una sera ci venne a trovare il mio amico Bernie e dopo aver preso l'eroina insieme, ci distendemmo sui materassi ad ascoltare della musica. Improvvisamente sentii bussare alla porta, mi tirai su e guardai dallo spioncino e rico-

© U. Handl



Franz quando faceva il fotomodello (1965)

nobbi Rudy che teneva qualcosa in mano avvolto in carta da regalo e gli aprii la porta. Quando entrò, tirò fuori da quella carta una pistola, me la puntò contro e disse: «Franz tu mi hai fregato!» Mi spinse in un angolo come in un selvaggio film western. La paura mi assalì perché pensai che se qualcuno ci avesse sentito, avrebbe chiamato di sicuro la polizia così saremmo finiti tutti in prigione; alla fine mi decisi a dargli l'eroina che gli avevo rubato e finalmente andò via.

Qualche tempo dopo mi trovavo con altri due amici, Sigghi e Romano, che giusto la sera prima d'incontrarmi, rapinarono da una farmacia tutti i preparati a base di morfina. Abbiamo colto al volo l'occasione e così abbiamo preparato un cocktail a base di morfina così forte che Romano andò in overdose. Subito spalancammo le finestre e lo schiaffeggiammo per farlo riprendere, tentammo pure la respirazione bocca a bocca ma anche questo non servì. Al solo pensiero che lui sarebbe potuto morire a casa nostra e che saremmo finiti

franz huber • ballo con la morte

franz huber • ballo con la morte



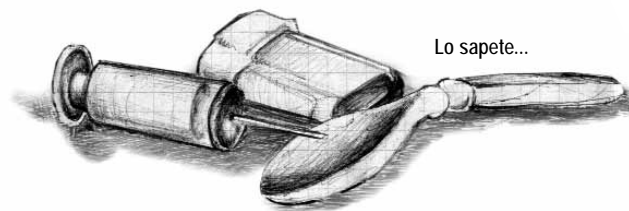
«Romano, in overdose per la seconda volta nel giro di una notte sola, questa volta non ce la fece e morì sotto i nostri occhi.»

tutti arrestati rabbrivii!! Presi dal panico caricammo Romano sulle spalle, e veloci giù per le scale, lo portammo in strada e lo lasciammo là. Poi di corsa chiamammo la polizia da una cabina telefonica dicendo che c'era un uomo privo di sensi. Cominciammo a vagare per la città terrorizzati perché sapevamo che la polizia avrebbe fatto di tutto per scoprire cosa fosse successo. Dopo alcune ore tornammo a casa ma, incredibilmente, Romano era lì ad aspettarci. Indifferenti al pericolo trascorso, prendemmo di nuovo l'eroina, ma questa volta qualcosa cambiò. Romano, in overdose per la seconda volta nel giro di una notte sola, questa volta non ce la fece e morì sotto i nostri occhi.

Monaco – Hirsh Garden (Giardino del cervo)

Una casa abbandonata. Tossicodipendenti ed alcolisti come Lupo, Sigghi, Vittorio e Trixi la occupavano. Questa diventò anche la mia casa. Tutti quanti avevamo in comune un unico interesse: drogarcì; ma quando le nostre dosi finivano non ci creavamo scrupoli a scassinare le farmacie per rubare qualsiasi preparato a base di morfina. Eravamo soliti tirare a sorte chi doveva farlo, e una di quelle volte toccò a me e Christian.

Noi non eravamo dei professionisti, infatti, eravamo molto rumorosi ed inoltre, una volta entrati dentro la




Lo sapete...

farmacia, non riuscimmo a scassinare l'armadietto con i preparati a base di morfina.. Allora decidemmo di andare a chiamare Vittorio perché aveva più volte derubato una farmacia. Christian andò a prendere Vittorio ed io rimasi lì, nascosto sotto la macchina, per controllare se veniva qualcuno. Poco dopo Vittorio e Christian ritornarono ed immediatamente trovammo quello che cercavamo: la nostra amata morfina. Avevamo tutto quello che ci occorreva anche per i giorni a venire, ma sapevo che sarebbe finita presto, infatti, finita la morfina rubata, l'astinenza non tardò ad arrivare e con questa anche i dolori.

Non avevamo più niente da spararci in vena; l'unica cosa che avevamo era una ricetta falsa, così andai in una farmacia che conoscevo e diedi al farmacista la ricetta per un preparato a base di Jetrium. A quell'ora del giorno c'era molto movimento e gli impiegati della farmacia erano molto indaffarati. Quando vidi lo Jetrium nella mani del farmacista, il mio cuore cominciò a battere forte perché non vedevo l'ora di spararmelo in vena, ma non riuscivo a capire come mai perdesse tutto



Foto tessera del 1980



«Ero già stato in prigione, ma quella fu la prima volta che mi arrestarono in piena crisi di astinenza.»

quel tempo. Ad un tratto si aprì la porta dietro di me. «È lui!» gridò il farmacista puntandomi il dito contro, e così capii che aveva chiamato la polizia e stavano per arrestarmi.

Ero già stato in prigione, ma quella fu la prima volta che mi arrestarono in piena crisi d'astinenza. Che tormento e che dolore! Niente funzionava più senza l'eroina.

Inizialmente mi misero fra i carcerati comuni ma successivamente mi trasferirono nel reparto psichiatrico dove mi curarono imbottendomi di psicofarmaci. Ero ridotto come una bestia: stavo sempre buttato a terra nella cella, mi colava il naso, mi lacrimavano gli occhi e sudavo al punto di inzuppare i vestiti; gambe e stomaco mi facevano troppo male e improvvisi brividi di caldo e di freddo mi assalivano. Nella mia mente c'era un solo pensiero: EROINA!!

Ma l'unica cosa che potevo fare era rassegnarmi e sopportare le mie pene perché sapevo che nessuno poteva aiutarmi. Solo il tempo avrebbe alleviato le mie sofferenze, infatti, in tre o quattro giorni il peggio passò. In cella con me c'erano altri sbandati tossicomani: Lerry, ex soldato vietnamita con una grande passione per il ballo; Roberto, spacciatore psicopatico. C'era anche uno slavo alcolista, arrestato per affari politici e tanta altra gente accomunata da un'irrepressibile devianza mentale. La cella era piccola ed angusta. C'erano tre letti a castello per sei detenuti, un tavolo, qualche sedia ed un armadietto.

franz huber * ballo con la morte

Jim Morrison



The Rolling Stones erano sporchi ma The Doors furono terribili. Come band sono esistiti soltanto per quattro anni. Il radicalismo verbale e le orgie esibizionistiche sul palco, li hanno resi indimenticabili. Sesso, caos, morte e fantasie di ribellione hanno fatto in modo che Jim Morris diventasse il morto più richiesto nella storia del rock. Stava sul palcoscenico come un predicatore, vestito in cuoio nero, roba attillata, oltraggiando il pubblico con delle oscenità. «Father, I want to kill you, Mother, I want...» (canzone: *The end*). Jim leggeva i libri di Rimbaud, Nietzsche, Kerouac e Jung. Trovandosi in una forte crisi raccontò a un suo amico: «Se entro il prossimo anno io non riesco a trovare gratificazione, presto morirò.»

Nella primavera del 1970 uscì il suo album più importante "Morrison Hotel". Alla ricerca di nuove ispirazioni andò a Parigi dove morì all'età di 27 anni. Lo trovarono morto in una vasca da bagno, il 3 luglio 1971.

È stato sepolto in un cimitero di Parigi, che è diventato un luogo di culto per i suoi fans.

Gesù dice: «Io vivo, così anche voi dovrete vivere».

«Le prime notti in carcere furono tremende per me, infatti, non riesco a prendere sonno perché mi assaliva la depressione causata dall'astinenza.»

Le prime notti in carcere furono tremende per me, infatti, non riesco a prendere sonno perché mi assaliva la depressione causata dall'astinenza, dalla paura e dagli incubi. Inoltre di notte i carcerati facevano sempre una gran confusione. Spesso imitavano i versi degli animali a tal punto che mi sentivo in uno zoo ma ogni tanto giocavano a carte alla luce delle candele create da loro stessi. Non di raro i carcerati in isolamento avevano crisi di nervi. Loro cominciarono a fracassare gli armadietti e poi tiravano i pezzi dalla finestra. Spesso gli altri detenuti li incoraggiavano e dicevano: «Dai tira giù pure il tavolo!». Poi sentivo un rumore d'acqua che scorreva infatti, rompevano pure i lavelli. Sì, è proprio questa la vita da carcerati.

I nostri argomenti avevano un solo tema: eroina, cocaina e droghe varie. Ci chiedevamo continuamente come poter fare ad averne un po'. Un giorno arrivò un vagabondo nella nostra cella con una grave crisi d'astinenza. Sembrava essere completamente matto, infatti, durante le crisi vedeva ragni e scarafaggi d'ogni genere camminare nella cella. Quando finì di delirare, pensammo di sfruttare al meglio l'occasione e così gli dicemmo: «Amico, adesso noi suoniamo il campanello d'allarme così viene la guardia. Quando viene, tu fingi di delirare dicendo di vedere ragni, scarafaggi ed elefanti, così mandano l'infermiere per somministrarti dei psicofarmaci; poi quando ti danno le pillole tu le dai a noi in cambio del nostro tabacco, così noi possiamo ottenere quello che vogliamo: un po' di sbalzo.»

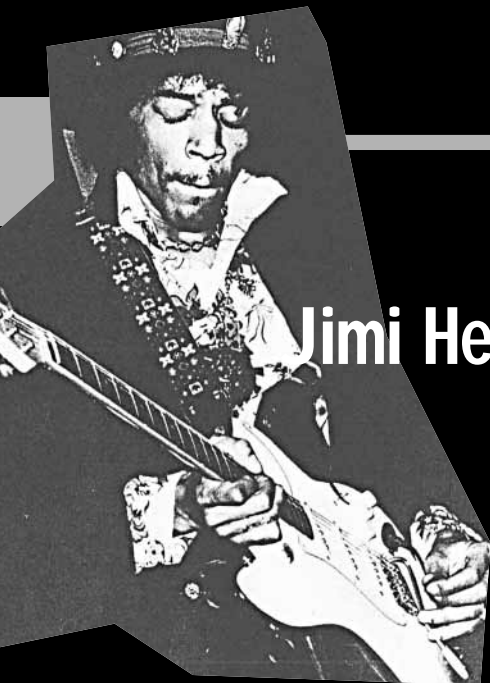
Per la mia ricetta falsificata, ho dovuto scontare sette mesi di carcere, e nelle lunghe notti insonni, potevo pensare a tutto quello che la mia vita era stata fino a quel momento.

Sono nato a Mütterheim, mio padre si separò da mia madre poco prima della mia nascita per andare in Germania est, così sono cresciuto senza padre. Abitavo insieme a mia nonna e mia madre. All'età di nove anni morì mia nonna, così rimasi abbandonato a me stesso. Quando ritornavo dalla scuola, sul tavolo della cucina trovavo il solito biglietto: «Buon giorno Franz, in cucina c'è della pasta ed in frigo c'è del sugo e dell'affettato; preparati qualcosa di buono; la mamma ti augura buon appetito».



1977
Hanni e
Penelope

Presto la mamma si portò un amante in casa perché voleva che prendesse il posto di mio padre. Questo non riuscì a sopportarlo fino al punto che un giorno litigando con lui, cademmo per terra ed io gli graffiai la sua testa pelata e gridai: «Ti odio, ti odio!»



Jimi Hendrix

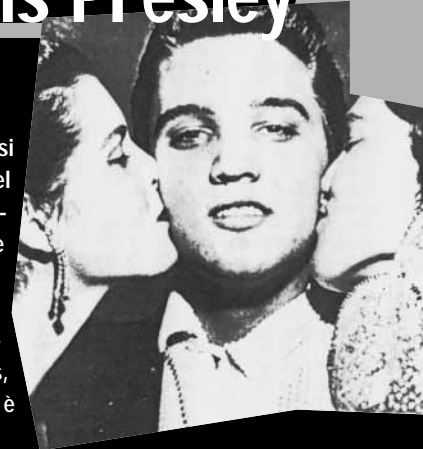
soffocato nel suo vomito. «Fu la persona più dipendente dalla droga che ho mai conosciuto» ricorda Eric Burdon, un collega musicista.

Hendrix amava la sua chitarra, la droghe e le ragazze. In tutta Europa e America lasciò delle tracce di paternità. Nonostante tutto, era considerato il più grande musicista del suo tempo. Suonava la chitarra con le mani, con i gomiti, con i denti e persino con la lingua. Jimmi riusciva a fare uscire fuori dalla sua chitarra dei suoni incredibili. Nonostante il successo era una persona aggressiva e disperata. Questo si vedeva quando faceva a pezzi qualsiasi cosa trovava sul palcoscenico. Una volta diede fuoco persino alla sua chitarra.

Gesù dice:
**«Che giova ha l'uomo se
guadagna tutto il mondo
e perde l'anima sua?»**

Poche settimane prima del suo 28° compleanno, il 18 settembre 1970, James Marshall Hendrix morì

Elvis Presley




Elvis è l'unica rockstar che si esibisce anche da morto. Nel 2001 Elvis cantò le sue numerose canzoni su un grande schermo. Probabilmente dietro tutto ciò c'è la mano del suo astuto Manager Tom Parker che dopo la morte di Elvis, avvenuta il 16 agosto 1976, si è fatto un sacco di soldi.

Elvis nacque nel 1935. La sua carriera è stata grandiosa: 89 LP's, 61 Singles e fino alla sua morte più di 400 milioni di LP's e Singles venduti. Fu il protagonista in 33 film ed ebbe 500 presenze in spettacoli televisivi.

La sua voce e i suoi movimenti sul palcoscenico lo fecero diventare un "pirata del sesso". Si fece costruire una casa enorme con 23 camere da letto e un grande parco. Nonostante il suo mega-successo, Elvis non ne aveva abbastanza. Il suo consumo di droga non conosceva limiti. Negli ultimi 20 mesi della sua vita i suoi medici gli hanno prescritto circa 10.000 pillole diverse, tra stimolanti, tranquillanti e calmanti. I suoi avambracci erano così pieni di buchi, che non c'era più posto per altri. La bella e sportiva star era diventata un'obesa massa di grasso che sudava. Il 16 agosto 1977 la sua fidanzata lo trovò svenuto nel bagno. Morì a soli 42 anni. La rivoluzione del rock perse il suo più grande interprete. La sua vita ci dimostra che la canzone degli Stones "I can't get no satisfaction" vale come titolo per un'intera generazione.

«Senza Dio tutto è inutile!»



«Cercavo di trovare me stesso e il senso della mia vita tra i freakettoni e i vagabondi.»

Poi arrivò il momento di iniziare a lavorare. Non avevo la più pallida idea di quello che avrei voluto fare. Mia madre mi disse: «Trova lavoro da un macellaio, almeno avremo sempre qualcosa da mangiare». Allora non era difficile trovare un lavoro da apprendista, e fu nel periodo in cui stavo imparando il mio lavoro, che cominciai a drogarmi. Iniziai a prendere il Captagon, passavo tutte le notti in discoteca e la mattina, mai prima delle cinque, andavo direttamente a lavorare senza neanche essere tornato a casa, infatti svolgevo male il mio lavoro.

Un giorno stavo preparando dei würstel, e dopo averli disposti in una teglia accesi il forno, ma la temperatura sali troppo, così scoppiarono tutti. Quando successe questo incidente, il padrone si trovava al mattatoio ma sapevo che quando sarebbe tornato, sarei stato preso dal panico. E così fu! Quando tornò andò a controllare la teglia e quando vide quello che era successo, preso dall'ira, mi tirò tutto contro. Un'altra volta, dovevo affumicare dei würstel, ma sbagliai e misi troppa segatura sul fuoco e così i würstel, andarono tutti persi un'altra volta. Dopo un anno decisi di lasciare quel mestiere. Non avevo futuro! Perché avrei dovuto lavorare? Non sapevo neanche perché avessi scelto quel lavoro che non mi piaceva. Raramente stavo bene ed inoltre non mi sentivo amato da nessuno.

La notte cominciai a frequentare dei pub rock molto frequentati. Qui si veniva per ballare e per evadere dalla routine quotidiana. La musica ci stregava e noi ci la-



sciavamo trascinare. Questa discoteca si trovava nel quartiere di Schwabing, dove ho cominciato a fumare la marijuana ed hascisc e poco dopo cominciai anche a spacciare. Così trascorrevo la mia vita abbandonato a me stesso. Le notti che dormivo in casa erano poche, perché preferivo passarle dagli amici. Cercavo di trovare me stesso e il senso della mia vita tra i freakettoni e i vagabondi; li trovavo interessanti nonostante loro fossero degli emarginati sociali. Sesso droga e rock 'n' roll mi presero, ma anche questo mi rendeva solitario. Il mio desiderio d'amore sprofondava sempre più nel tunnel della droga. Le mie giornate erano vuote ed insignificanti; la gente per strada cercava la pace ed anche il mio cuore sperava in quella pace, che purtroppo non trovavo. «Una canna al giorno toglie il medico di turno».

Questo era il mio modo di affrontare la vita ma, per dire la verità il mondo era diventato buio e senza speranza. Uno dei miei punti fermi era, che solo i cretini lavorano per guadagnare, così decisi di spacciare hascisc ed LSD, infatti sera per sera, andavo in giro per i locali dove c'erano concerti per vendere la droga ai ragazzi.



1996: Franz ad Amsterdam...
...ma con la testa a posto!



Da un uomo d'Amburgo, ho ricevuto la mia prima dose. Lui ci notò mentre fumavamo dell'hascisc, così si avvicinò e disse che aveva l'eroina. Io gli chiesi se me la faceva provare, così andammo in bagno e lì mi bucai per la prima volta. Quella esperienza in un certo senso mi diede tutto. Fece risplendere in me tanta gioia ed amore per la vita che ho sempre desiderato, però da quel momento in poi, mi trovai in quella strada a senso unico che percorrono tutti i tossicodipendenti.

Qualche tempo dopo conobbi dei ragazzi in un pub, che mi adescarono *regalandomi* un po' d'eroina. Ma sapevo che in qualche modo avrei dovuto ripagare quel "regalo"; infatti mi ci volle poco per capire che avrei dovuto spacciare per loro. Ci incontravamo ogni sera in una baracca dove regolavamo sempre i conti con una ragazza mandata da loro chiamata Misha la rossa. Era lei che veniva a prendersi i soldi e a portarci altra eroina da vendere; poi finalmente potevamo avere la nostra dose. A volte bucarsi richiedeva molto tempo perché non era facile trovare una vena nelle mie braccia ormai distrut-

«Mi bucavo ogni giorno e portavo sempre con me la mia siringa con l'ago numero diciotto.»

te; ma una volta messo in circolo quel veleno, ogni problema *sembrava sparire*.

Avevo venduto la mia anima alla droga e le poche volte che me ne rendevo conto, sentivo un forte desiderio di morire. Spesso mi ripetevo: «Sono solo un tossicomane fallito, e per questo mi trovo in prigione».

Si ero proprio in prigione, ed avevo ancora sette mesi da scontare, ma fortunatamente rimasi in contatto con Trixi. Trascorsi i sette mesi, la prima cosa che feci da libero fu quella di andare da Trixi dove potevo trovare l'eroina; fu così che rientrai a pieno regime nella cricca di eroinomani. Mi bucavo ogni giorno, e portavo sempre con me la mia siringa con l'ago numero diciotto. Ma la mia "**libertà**", stava nuovamente per essere interrotta, infatti di lì a poco subii un altro processo per l'ennesimo furto in farmacia. Il pensiero di ritornare in carcere mi faceva rabbrivire, così questa volta decisi di scappare oltre frontiera e andare ad Amsterdam: stradine piene di spacciatori, club d'ogni genere, prostitute in vetrina, coffeshop e tant'altro. Quale posto migliore per un drogato come me!

Quando ci arrivai, andai subito a cercare l'eroina e la comprai da un ragazzo di colore tramite cui conobbi altri tossicodipendenti della zona. Molti di loro rubavano e per questo la polizia aveva sempre gli occhi su di loro e inoltre c'erano pure molte spie infiltrate che informavano costantemente la polizia sui loro movimenti. Gente dai corpi scarni, visi magri con occhi scavati e vestiti



Kurt Cobain

«Già da tanti anni non ho più amici. Mi sento colpevole. Non conosco più passione. Non posso più prendere in giro nessuno di voi. Il delitto più grande è quello di abbindolare gli altri. È meglio morire bruciato di colpo che deperire lentamente». Sono parole scritte da

Cobain nella sua ultima lettera.

Dopo questo, l'idolo e il portavoce della scettica "lost generation" si sparò. Perché? Non aveva forse tutto ciò che si può desiderare? Nelle interviste criticava duramente il disorientamento del mondo dove tutto funziona, tranne l'amore e i sentimenti. La sua provenienza da una famiglia distrutta e un'infanzia persa posero la base per la sua rabbia nei confronti della società. Affari suoi? O sei anche tu tra quelli che possono condividere quello che Cobain scrive più avanti nella sua ultima lettera: «Essere sempre in giro di quà e di là ma senza gioia. Essere sempre di buon umore grazie all'alcol e alla droga, eppure mai soddisfatti. Praticare l'amore libero eppure mai sentirsi amato. Far finta di non avere dei sentimenti, ma in realtà essere vulnerabile...»?

Gesù dice: «venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.»


Sid Vicious



Questa è la triste storia di John Simon Richie, meglio conosciuto come Sid Vicious. La sua breve vita da tossicodipendente e la sua miserabile morte sono state tra le peggiori che si possano immaginare. La sua vita, così come la sua carriera, erano completamente senza speranza. Egli si unì ai Sex Pistols e condivideva con loro un profondo menefreghismo nei confronti della vita. Del suo strumento, il basso, non aveva una grande padronanza, ma ogni concerto era sempre un grande successo. Si nascondeva dietro il mito di se stesso, che la pubblicità aveva contribuito ad ingigantire. Tuttavia era molto timido, disorientato ed aveva una gran paura del pubblico, infatti cercava di superare queste paure con robuste dosi di eroina (eroina: dal greco heros = eroe).

Un giorno conobbe a Londra una ragazza di nome Nancy Spungen con la quale si fidanzò, però Sid vide in Nancy più una mamma ed una figura che potesse proteggerlo, piuttosto che un'amante. Presto si trasferirono a New York, ma il giorno del viaggio Sid aveva preso così tanta droga da perdere completamente il controllo, infatti dovettero accompagnarlo in barella fuori dall'aereo. Il 12 Ottobre 1978 Nancy fu trovata morta nella stanza di un hotel: era stata accoltellata. Sid fu accusato di essere l'assassino, ma in poco tempo, dopo aver pagato la cauzione, fu rilasciato. Nel 1979, a soli 21 anni, si tolse la vita perché capì che senza Nancy non poteva vivere. Di Sid Vicious oggi rimane solo il mito di una falsa rockstar, che in realtà non era altro che un uomo molto vulnerabile, un clown velocemente commercializzato, un imbroglione capace addirittura di togliersi la vita.

Dietro ogni dipendenza c'è sempre un incolmabile desiderio d'amore che solamente Dio può soddisfare!



«Noi eravamo sempre indaffarati nell'inarrestabile ricerca di soldi e facevamo di tutto per trovarli.»

franz huber * ballo con la morte

lacerati. Questo triste identikit caratterizzava i tossici che frequentavo. Fra questi c'era Glenn, un ragazzo di colore, il vecchio Francesco di Amburgo e Toti da Monaco. Noi abitavamo in una barca trovata da Toti. La proprietaria era una prostituta che ci lasciava abitare là in cambio di un po' di eroina. Noi eravamo sempre indaffarati nell'inarrestabile ricerca di soldi e facevamo di tutto per trovarli. Alcuni di noi vendevano cianfrusaglie varie, altri andavano nei centri commerciali a rubare borse per signore, che rivendevamo alle prostitute; non importava come ma l'importante era reperire soldi per l'eroina.

A volte avevo l'eroina ma mi mancava il cucchiaino per scioglierla ma sentivo che il bisogno di buccarmi era forte; allora bussavo in casa di qualcuno dicendo di essere un turista: «Ho un barattolo di fagioli ma non posso mangiarli; potrebbe darmi un cucchiaino?» Quando non riuscivo a trovare i soldi prima del pomeriggio, era tremendo perché in una o due ore mi veniva la crisi d'astinenza. A causa della mia cronica dipendenza dalla



1995
nuovi amici ad
Amsterdam!



John Lennon

Nel 1963 i Beatles ebbero un successo dopo l'altro. Fu il tempo della "Beatlesmania". John Lennon l'aveva già predetto nel 1962. Lui aveva partecipato a delle sedute spiritiche ad Amburgo dove disse: «Io so che i Beatles avranno successo. Lo so di sicuro, perché per questo successo ho venduto la mia anima al diavolo.» Nel 1966, sul culmine del loro successo lui sostenne: *«Il cristianesimo morirà. Scomparirà sempre di più. Noi ora siamo più famosi di Gesù».*

I Beatles si erano costruiti un'apparenza di bravi ragazzi. Ma dietro quest'apparenza vivevano una vita piena di droga, sesso e occultismo. Canzoni come *Norwegian wood*, *Yellow submarine*, *Strawberry fields* e *Lucy in the sky* parlano di droga e occultismo. Lennon ammise pubblicamente che lui e sua moglie, Yoko Ono, avevano consumato anche l'eroina e che ogni membro della band aveva già preso l'LSD. «Ero abituato a prendere continuamente LSD». Sette anni dopo aver scritto la canzone *Bring on the Lucie* (nella quale lui adora l'anticristo), John Lennon venne ucciso da Marc Chapman, uno dei suoi fans, l'8 dicembre 1980. Il movente dichiarato secondo Chapman: «Mi sono sentito guidato da delle voci e dal diavolo». Questo è triste e allo stesso tempo interessante. Il diavolo non è una fiaba: è consigliabile tenersi alla larga dalle cose occulte.

Gesù chiamò il diavolo un bugiardo e un assassino.



droga, cominciai a rubare quotidianamente; vivevo truffando e scroccando alle persone. Per un periodo sono stato complice di un borseggiatore. Il mio compito era di cercare persone ubriache ed intrattenerle con ragionamenti inutili. Li distraevo mentre il mio complice li derubava; poi quando finiva, mi faceva un segnale per farmi capire che aveva preso i portafogli ed io li lascio stare. Così avevamo un portafoglio in più.

C'erano giorni che dovevo perfino chiedere l'elemosina, ed allora andavo alla stazione, salivo su di un treno e con qualche bugia riuscivo a racimolare qualche soldo, dicendo di essere stato derubato, oppure di dovere andare a tutti i costi ad Amburgo. Così, di scompartimento in scompartimento, raccontavo alla gente che dovevo andare da mia madre o dalla mia ragazza, oppure che dovevo raggiungere urgentemente mia moglie; di solito riuscivo a racimolare 50 o 100 fiorini. Ricordo un uomo che mi rispose dicendo: «Oggi Lei è il terzo, ma che cosa succede qui?» Sapevo di non essere il solo a scroccare soldi.

Tutta la fatica aveva fine quando compravo la desiderata eroina. Quale sollievo! Il veleno scorreva nel mio corpo, e sapeva dare sollievo ai miei dolori. Anche se per poco tempo, la droga mi dava tutto quello che cercavo. Così passavano i mesi. Vagavo per le strade, scassinavo macchine, truffavo la gente; vendevo fango secco spacciandolo per hascisc e cartoncini colorati spacciandoli per LSD.



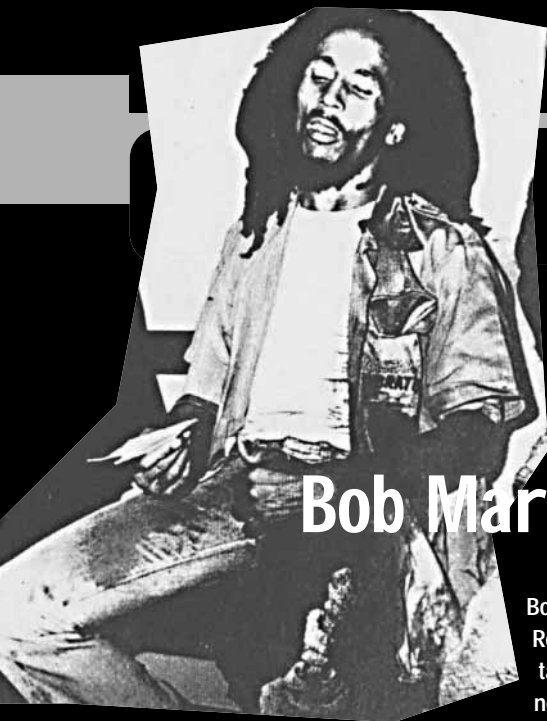
durante una predica sulla strada



Purtroppo arrivò il giorno in cui la polizia mi espulse dall'Olanda, ma io imperterrito riuscii di nuovo a passare la frontiera illegalmente e tornai in Olanda. Dopo l'ennesimo furto la polizia mi riprese ma non mi rimandarono più in Germania, perché tanto capirono che riuscivo a rientrare; per questo si sono rassegnati ed uno di loro mi disse: «È inutile mandarti in Germania, se poi riesci a tornare in Olanda; è meglio aspettare che muori, almeno ti rispeditiamo via dentro una cassa da morto».

La droga aveva accelerato il mio cammino verso l'inferno. Ormai conoscevo bene la galera; non mi restava altro che conoscere il manicomio. Tramite un'azione criminale sono stato di nuovo arrestato e poi rinchiuso in una clinica psichiatrica. Mi sono ritrovato insieme ad assassini, maniaci sessuali, deboli di mente, ammassati tutti insieme in un reparto di isolamento. Come sempre stavo insieme a tutti i tossici ed il nostro unico tema era la droga. «Senza droga non c'è speranza» dicevamo spesso.

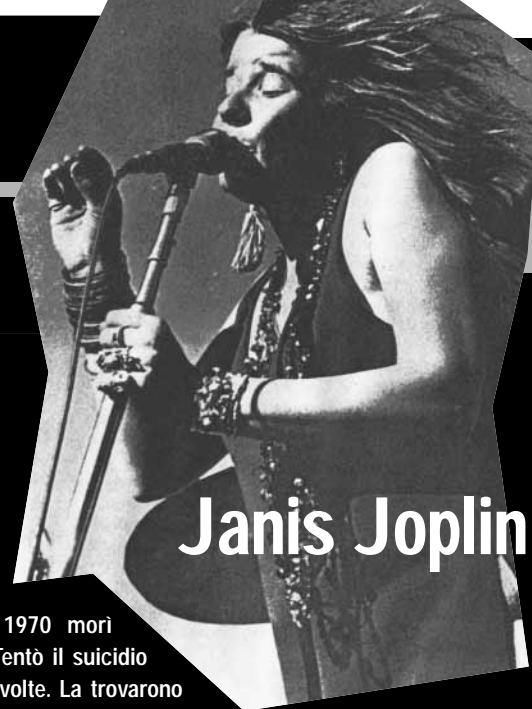




Bob Marley

Bob Marley e il suo Reggae furono soltanto una religione, nella quale si trattava soprattutto di fumare spinelli e del ricapovolgimento sociale nella Jamaica, negli U.S.A. e in Europa. Bob Marley fu la prima superstar proveniente dal Terzo Mondo. Cantava *"Get up, Stand up!"*, un messaggio per tutti quelli che si sentivano oppressi. Purtroppo la sua religione lo portò anche alla morte. I veri Rasta non si lasciano tagliare i capelli e non si lasciano neanche amputare qualcosa del loro corpo. Bob soffriva di cancro alla pelle, che prima si manifestò all'alluce. Aiutarlo divenne impossibile, visto che rifiutava l'amputazione. Così nel 1981 morì il dio dello spinello. Lui credeva nel Dio del Vecchio Testamento "JAH", lo stesso che nel Nuovo Testamento viene chiamato "Gesù". Solo Gesù ci può salvare da ogni peccato e ogni iniquità.

"Gesù" significa: "Dio salva."




Janis Joplin

Il 4 ottobre 1970 morì Janis Joplin. Tentò il suicidio per ben sette volte. La trovarono nella stanza di un albergo con 14 incisioni nell'avambraccio sinistro. Come sempre, aveva qualcosa in mano: quattro dollari e cinquanta per un pacchetto di sigarette.

Janis era una persona vulnerabile sia esteriormente che interiormente. Le sue canzoni erano l'espressione di una voglia assoluta. Lei viveva quello che cantava, voleva tutto e subito. Era una sovversiva poetica, ma la sua fortuna era finta. Il blues era la sua vita. Una cosa del genere fino ad allora non si era mai sentita.

Alcuni dei suoi concerti erano correati di scene imbarazzanti. Forse non riusciva a reggere due bottiglie di whisky e quindi succedeva che insultava il pubblico. Janis Joplin ha vissuto una vita intensa ma nel modo sbagliato e per questo è morta giovane. Una delle sue canzoni si intitola *"Get it while you can!"*.

Gesù dice: «Io dò la vita in abbondanza!»



«Questa persona, Gesù Cristo, mi è sempre venuta dietro fin quando mi ha trovato.»

Li ho fatto amicizia con una ragazza, anche lei tossico-dipendente; eravamo molto uniti. Quando il sabato avevamo l'ora d'aria all'interno dell'istituto, riuscivamo a scappare e a procurarci la droga. Quando sono stato rilasciato, ho interrotto la terapia di recupero che avevo più volte vanamente iniziato. Ritornavo sempre al punto di partenza.

Se solo l'avessi saputo prima che c'è una persona in grado di aiutare tutti quelli come me, tutti gli eroinomani e tutta la gente allo sbando; questa persona ha detto: «Io sono la via la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me.» (Giovanni 14:6) Questa persona, Gesù Cristo, mi è sempre venuta dietro fin quando mi ha trovato.

Nel 1970 mi trovavo nuovamente in carcere in un centro per ammalati di mente; lì vennero delle persone che mi fecero vedere un film che parlava di Gesù Cristo. In molti si avvicinarono a vedere, ma dopo aver visto quella proiezione esclamai: «Questo è solo fanatismo! Davvero questo libro nero chiamato Bibbia può liberarci? Non fatemi ridere!!» Anche se non condividevo quello che ho visto, cominciai a capire qualcosa dell'amore di Gesù.

L'estate seguente andai a Monaco all'English Garden e mi recai su un prato dove alcuni ragazzi fumavano hashish e mi accorsi che su una collina c'erano dei cristiani che predicavano e cantavano; non li volevo sentire e così girai alla larga. Tempo dopo nello stesso posto,



c'erano di nuovo quei cristiani, ma questa volta non volli cambiare strada, anzi volli mettere loro il bastone fra le ruote. Non potevo prenderli a pugni, perché non ne avevo la forza, infatti a quei tempi pesavo soltanto 54 chili. In compenso avevo una lingua molto tagliente e li aggredii con tante parolacce; poi rimasi in silenzio perché quello che dicevano mi colpì particolarmente. Solo oggi so che quello era l'amore di Gesù.

Frustrato ed amareggiato, decisi di tornare ad Amsterdam; non avevo soldi, niente droga e solo l'astinenza da sopportare. Casualmente mi trovai in un ufficio postale mentre cercavo di truffare dei turisti; lì mi vennero incontro due uomini che mi parlarono di Gesù Cristo e pregarono con me; fu quella la prima volta che pregai, perché ero davvero allo stremo delle forze, così dissi: «Gesù, se Tu esisti davvero, mandami dell'eroina». Questo Gesù non l'avrebbe mai fatto, perché Lui ama i tossici ma non l'eroina. A quel tempo io non lo sapevo e così ricominciai ad essere sopraffatto dalla droga.

Questa volta ripresi a girovagare con Glenn, in cerca di uno spacciatore e lui mi disse: «Andiamo a cercare qualche soldo». Salimmo su una barca, ci vennero ad aprire ed una voce ci invitò a entrare. Glenn era un ragazzo di colore, robusto e pieno di forze, anche se si buccava già da tempo. Appena entrò nella barca, tirò una

«Mi sentivo come diviso a metà perché, da un lato volevo cercare...»

bottiglia in un angolo, poi prese l'uomo per la gola e gli disse: «Dammi subito i soldi». Così quell'uomo aprì il portafoglio e gli diede alcune banconote. «Gli voglio tutti» disse Glenn, e quell'uomo impaurito diede a Glenn tutti i suoi soldi. Io aspettavo silenziosamente mentre fumavo, poi siamo fuggiti via e ci siamo divisi il bottino.

Qualche giorno dopo mi trovavo nel quartiere a luci rosse e un amico mi parlò di alcuni cristiani che avevano una casa di recupero per tossicodipendenti. Pur sapendo che detestavo i cristiani, sapevo pure che loro rimanevano la mia ultima speranza per uscire dalla tossicodipendenza. In un bar incontrai un giovane che mi disse: «Amico, anch'io ero un tossicomane e le ho provate tutte per uscire dalla droga, ma solo uno ti può liberare: Gesù Cristo.»

Mi sentivo come diviso a metà perché, da un lato volevo cercare i cristiani, dall'altro volevo fuggire da loro.



Dopo l'ennesima volta che ero uscito dalla clinica psichiatrica, mi era chiaro che avrei passato il resto della mia vita a fare entra ed esci dai carceri e dalle cliniche psichiatriche. Così mi decisi a cercare i cristiani sperando nel loro aiuto per cambiare definitivamente la mia vita. Loro mi hanno preso così com'ero, cioè un tossicodipendente.

Chi altro poteva prendersi cura di me senza preoccuparsi chi avrebbe pagato le spese per la terapia di recupero? Loro avevano una bella casa nel nord dell'Olanda, dove c'erano tossici, alcolisti, prostitute ma c'era anche tanta gente liberata dal Signore Gesù. Ogni volta che la crisi d'astinenza assaliva qualcuno, loro erano sempre pronti ad aiutarlo. Questa volta era toccato a me, e uno di quei cristiani era sempre vicino al mio letto; a volte erano anche due o tre a prendersi cura di me e mi raccontavano come il Signore li aveva liberati e pregavano insieme a me.

Il primo libro cristiano che ho letto è stato quello di Nicky Cruz, intitolato *"Fuggi piccolo, fuggi"*. Anche Nicky, aveva avuto un passato simile al mio. A 15 anni, lasciò la famiglia per diventare capo di una banda, perché la sua sete di potere e di andare contro ogni tipo di autorità, era per lui al di sopra di ogni cosa. Era uno molto violento, che non conosceva l'amore né provava alcun sentimento. Io sapevo bene quello che aveva passato Nicky, infatti leggendo il libro, mi ritornava in mente tutta la mia vita, e ho dovuto riconoscere che io, come Nicky, avevo camminato in una strada a senso

«Tutto questo non riescivo più a sopportarlo, sicuramente non sarei invecchiato là!»

1997: Franz e Markus nel Westpark a Monaco

unico che porta solo alla morte. Come lui. Anch'io ero senza speranza, senza futuro, stanco di scappare.

Arrivò un giorno che decisi di non rimanere più da questi cristiani, perché si pregava tutto il giorno, lodando ed esaltando il Signore; poi l'ora dello studio biblico e poi ancora preghiera. Tutto questo non riescivo più a sopportarlo, sicuramente non sarei invecchiato là! Volevo ritornare ad Amsterdam e trovare un lavoro quando mi sarebbe passata la crisi d'astinenza. Lì alla casa di recupero, la gente aveva il difetto di essere troppo devota a Dio.

Ma le cose non andarono così, infatti finita la terapia, rimasi là e un giorno mentre stavo leggendo la Bibbia il Signore mi parlò attraverso la Sua parola dicendomi: «Colui che viene a Me, lo non lo cacerò fuori» (Giovanni 6:37). Che promessa meravigliosa! In preghiera confidai tutti i miei peccati a Gesù e gli dissi: «Non ne posso più, vengo a Te, fascia le mie ferite, fatti sentire e io Ti seguirò, Ti dò i miei peccati e tutta la mia vita, prendimi per mano». Lui mi ha liberato! Niente più dottori, né psichiatri ma soltanto Gesù! Nel Salmo 138 c'è scritto: «Nel giorno che ho gridato a Te, Tu mi hai risposto, mi hai riempito di coraggio dando forza all'anima mia». Ogni libertà terrena, acceca i nostri occhi e confonde i nostri sensi.

La mia ricerca di libertà mi aveva portato a essere schiavo del peccato e la mia vita era diventata un incubo. Soltanto Gesù poteva spezzare il vincolo che mi le-



gava al peccato, per questo io Lo glorifico e Lo ringrazio per l'eternità. Per la Sua grande misericordia, oggi sono completamente libero dalla droga e sono felice di essere diventato un figlio di Dio. Lui è morto per ognuno di noi sulla croce e ci ha liberati dal peccato.

Dopo un anno trascorso in questo centro d'accoglienza, ritornai in Germania in autostop, ma ben presto rimasi a piedi perché nessuno andava nella mia stessa destinazione. Sentivo molto freddo, allora cercai riparo dentro una cabina telefonica. Lì mi vide la polizia che mi portò in centrale, dove mi fecero una multa che però non potevo pagare; per questo motivo mi arrestarono un'altra volta, ma questa volta come figlio di Dio, infatti, nella cella cantavo inni di lode con grande meraviglia dei sorveglianti, che mi guardavano dallo spioncino. In cella ho avuto la possibilità di parlare di Gesù Cristo con un ragazzo tossicodipendente.

«Finalmente le mie mani non servivano più soltanto a rubare, a scassinare e a iniettarmi della droga.»

Quando venni, ritornai a Monaco, dove ho conosciuto altri cristiani che mi diedero tutto e mi rimasero vicino. A Monaco Dio mi ha aiutato a trovare lavoro in una pizzeria. Lui mi ha aiutato e mi ha dato gioia e forza per riuscire a lavorare. Per la prima volta riuscii a lavorare stabilmente senza interruzioni, infatti, riuscii a ottenere le mie prime ferie; questo per me era davvero un grande miracolo. Quale gioia di vivere! Finalmente le mie mani non servivano più soltanto a rubare, a scassinare e ad iniettarmi della droga; adesso potevo anche aiutare il prossimo. Ma non era così semplice per uno che ha avuto un passato come il mio.

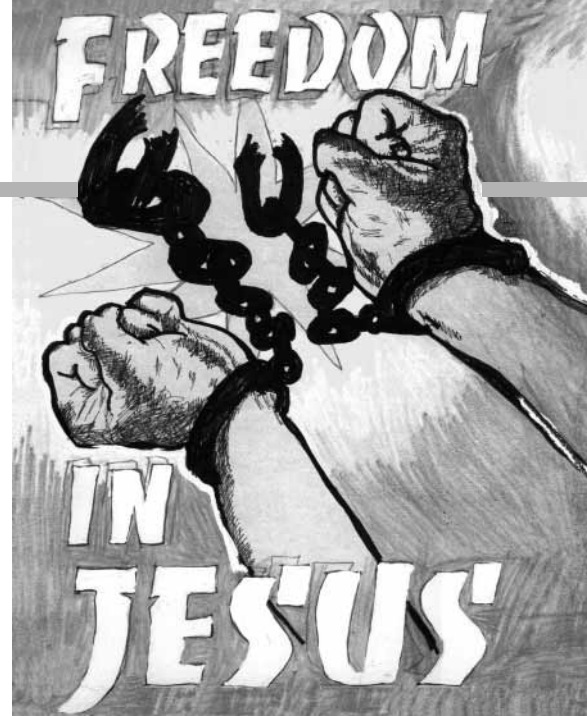
Le ferite della mia vita passata, erano ormai guarite ma improvvisamente si riaprirono ed io ricominciai a drogarmi, così tornai ad Amsterdam comprai dell'eroina e mi bucai. Nel frattempo i miei amici cristiani, preoccupati per me, denunciarono la mia scomparsa improvvisa.



Franz allo *Speakers Corner* di Hyde Park a Londra




1998



Probabilmente nessuno può capire quello che provai dopo essermi bucati per l'ennesima volta, ma posso dire con certezza che me ne vergognai enormemente. Quale scandalo ricadere nello stesso fango per uno che era stato liberato da Gesù Cristo e aveva assaporato la Sua gioia e la Sua pace; ma l'amore di Dio e la Sua misericordia sono più grandi dei nostri fallimenti.

Mentre mi trovavo ad Amsterdam seduto in un bar ad ascoltare un po' di musica, entrarono dei cristiani ad appendere dei volantini. Decisi di andare da loro e raccontai che anch'io ero un figlio di Dio ma purtroppo ero caduto di nuovo nel peccato, così pregammo insieme e io confessai i miei peccati a Dio. Tutto ciò mi fece capire quanto ero misero, ma anche che nessuno mi avrebbe potuto rapire dalle mani del Padre celeste.



«Da quel momento la mia vita aveva un senso e una metà.»

Ritornai subito a Monaco, dove trovai i cristiani che pregavano per me. Sapevo che, dopo l'ultimo errore che avevo commesso, il Signore mi ha perdonato e io potevo continuare a seguirLo; da quella volta in poi non ho mai più avuto esitazioni. Da quel momento la mia vita aveva un senso ed una meta.

Dio mi aveva liberato da tutti i legami con la droga, mi ha dato una casa e sapevo di stare al sicuro con questo Dio meraviglioso che mantiene le Sue promesse.

Se hai a che fare con uno spacciatore, non saprai mai se lui ti ha dato

dell'eroina o del veleno per topi; credi in lui senza avere prima controllato cosa ti ha dato, infatti, tante persone sono state ingannate e sono morte avvelenate.

Ma tu puoi fidarti ciecamente di Gesù, perché Lui non mente. Questa è la testimonianza che innumerevoli persone ci lasciano da millenni. Anch'io mi sono lasciato guidare con fede dalla Sua Parola e così sono stato liberato dal peccato e dalla dipendenza dalla droga. ❀

franz huber ❀ ballo con la morte



la festa ha un termine



LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE
VIVONO PENSANDO CHE:

CI SONO I BUONI.....

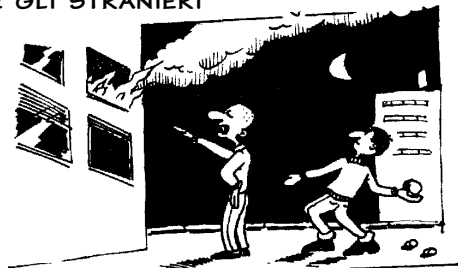
.....E I CATTIVI!



I CATTIVI SONO COLORO
CHE DISTRUGGONO LE
FORESTE



I RAZZISTI QUELLI CHE ODIANO
A MORTE GLI STRANIERI



E I FANATICI QUELLI CHE COMBATTONO
GUERRE INUTILI



la festa ha un termine

QUESTI SONO I CATTIVI -
MA TU, CERTAMENTE SEI UNO DEI BUONI!



MA TI SBAGLI COMPLETAMENTE!!!
PERCHÉ IL TUO CREATORE DICE:

NON C'È DIFFERENZA,
PERCHÉ TUTTI
HANNO PECCATO.
(ROMANI 3,23)



... PERÒ DOVREBBE INTERESSARTI!

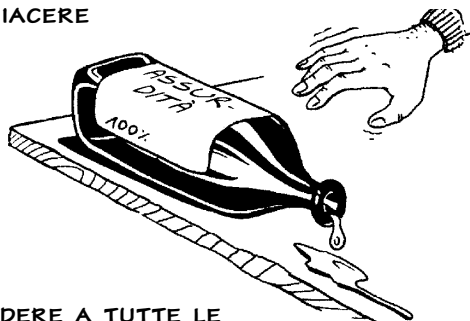
E COME È STABILITO CHE
GLI UOMINI MUOIANO
UNA SOLA VOLTA - DOPO DI
CHE VIENE IL GIUDIZIO.
(EBREI 9,27)



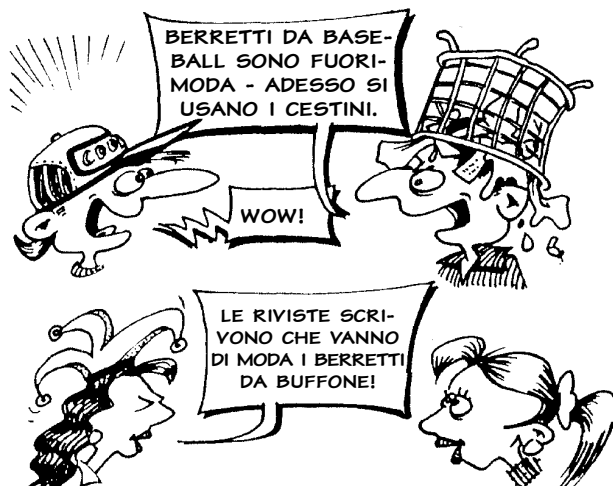
la festa ha un termine



CERTAMENTE PUOI CONTINUARE LA TUA VITA GIORNALIERA SUPERFICIALMENTE. E FARTI INGANNARE DAL DIVERTIMENTO E DAL PIACERE



E CREDERE A TUTTE LE STUPIDAGGINI CHE TI PROPONE LA PUBBLICITÀ



MA RICORDATI CHE VERRÀ UN GIORNO IN CUI DOVRAI RENDER CONTO DELLA TUA VITA A DIO.

C'È UNA VIA CHE SEMBRA DIRITTA A QUALCUNO, MA PIEGA IN SENTIERI DI MORTE.

(PROVERBI 14,21)

la festa ha un termine

40

Evelyn Hofbauer



Sul filo del rasoio

Sono due le cose che ho in comune con Franz. Egli è stato per me un amico e un esempio. Poi avevamo la stessa mentalità, quella cioè che ci portava a credere che la vita fosse dura e per questo sopportabile solamente con l'aiuto della droga.

Hascisc, LSD, cocaina, eroina e pillole – tutto ben mescolato – era così che volevo sperimentare la libertà, ma invece caddi in una completa tossicodipendenza.

Sono cresciuta ben protetta dai miei genitori in un piccolo paese in Austria, amata in modo particolare, essendo la figlia fortemente desiderata. I miei genitori erano orgogliosi di me. Ero la loro bambolina, la figlia da mostrare agli altri che sembrava essere sempre qualcosa di particolare, a scuola, in famiglia, in palestra e altrove. Ma io volevo evadere da questo modo di vivere.

A 16 anni i miei genitori mi permisero di andare in Baviera per lavorare come cameriera in un ristorante. Lì per la prima volta ebbi contatto con la droga. Da quel momento la mia vita iniziò ad andare in rovina. Anche se i miei genitori mi fecero ritornare a casa in Austria non riuscii più a rientrare sui binari.

Il fatto di non vedere un senso nella mia vita e la profonda convinzione che tutto il mondo fosse cattivo mi fecero scivolare completamente nel giro infernale della droga. Il mio mondo era paranoico. Dappertutto vedevo spiriti e demoni che mi perseguitavano. A questo aggiunsi degli utensili demoniaci che misi nel mio appartamento. Ma la paura mi stava addosso.

evelyn hofbauer * sul filo del rasoio

41



«Il mio matrimonio era un'altra donna.»

fallito e mio marito aveva



Tormentata da queste paranoie in quel periodo conobbi il mio futuro marito. In lui vidi un punto d'appoggio.

Lui era un eroinomane, ma ero convinta che riuscisse a darmi pace e serenità. Mi lasciai ingannare e poco tempo dopo rimasi incinta. Per me continuò la via della discesa e nostro figlio Marlon subiva questa situazione. Dopo anni sostituii l'eroina, che fino a quel punto mi aveva accompagnata giornalmente, con delle pillole. Il mio matrimonio era fallito e mio marito aveva un'altra donna.

In questa situazione di alti e bassi, durante la quale sentivo di avere già un piede nella fossa, avevo pure il desiderio di non perdere del tutto il controllo, ma ero mentalmente così confusa che non riuscivo a memorizzare niente. Dovevo perfino annotare quante e quale pillole inghiottivo. È da non crederci: erano circa 70 al giorno!

A 33 anni ebbi un desiderio sempre più forte di morire. Il pensiero del suicidio non mi lasciò più. In questa fase di terribile disperazione arrivò la mia salvezza. Marlon volle andare a ogni costo a una manifestazione cristiana. Io invece non volevo perché con Dio non volevo avere nulla a che fare ma poi ci andai ugualmente.

La Parola di Dio mi colpì: «Io son la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.» (Evangelo secondo Giovanni 8:12). Anche io desideravo raggiungere questa luce. Le tenebre in cui vivevo erano insopportabili e mi resi conto che solamente Dio poteva aiutarmi. Allora pregai: «Dio, non credo che Tu esisti, ma se esisti veramente, Ti chiedo di aiutarmi, mostrami a me, portami alla luce e io vivrò la mia vita con Te».

Dio esaudì la mia preghiera. Nessuna terapia, nessun medico, soltanto Gesù Cristo mi ha liberata, così come è stato liberato anche Franz, che ho incontrato circa due anni dopo. Lui diventò un caro amico e ho imparato molto da lui. Soprattutto il suo grande amore verso le persone fallite e la sua passione verso Gesù Cristo mi sono stati sempre d'esempio.

Non vorrei cambiare più neanche un solo minuto con le tenebre dalle quali Gesù mi ha tirato fuori. *

Evelyn Hofbauer

Pasquale

L'ebbrezza dei colori

Sono cresciuto a Monaco in una comune famiglia. I miei genitori sono venuti a Monaco per motivi di lavoro. La mia infanzia è stata tipica per delle famiglie di immigrati. Lavoro, soldi, il sogno di una nuova casa... erano queste le cose di cui discutevamo più frequentemente. Noi bambini eravamo messi in secondo piano. A casa mia si parlavano tre lingue e io ne ho imparato le relative culture. Il sostituto della mia famiglia era il giro dei miei amici. Dopo la scuola ci incontravamo per strada a bighellonare.

Poi ci venne un'idea grandiosa: scoprire il mondo dei graffiti. Il libro Subway-Art diventò il nostro libro cult. Finalmente potevamo diventare qualcuno. Avevamo la possibilità di uscire fuori dall'anonimato e di ricevere finalmente l'attenzione che cercavamo. La nostra meta era quella di diventare famosi. Imbrattare treni e muri con le nostre teg, rubare, sesso, droga e risse facevano parte della nostra vita quotidiana. La vita di strada, il vandalismo e le aggressioni dominavano la mia vita.

La realtà dei graffiti è uno specchio della nostra società, infatti solo chi non ha nessun timore o senso di colpa riesce a ottenere il riconoscimento di cui è in cerca.

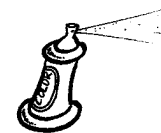
A stento sono riuscito a diplomarmi in un istituto tecnico per elettricisti. Il mio primo lavoro terminò con un licenziamento in tronco. Contemporaneamente iniziava la mia carriera di spacciatore e disegnatore di strada, infatti ho lasciato le mie tracce per tutta la Germania. Dipingevo graffiti anche su ordinazione, incontravo altri

disegnatori e insieme ci facevamo le canne fino al punto di essere completamente sballati.

In quel periodo i miei genitori erano molto preoccupati perché spesso la polizia veniva a casa mia per delle perquisizioni. Il momento più brutto fu quello del mio arresto davanti agli occhi dei miei genitori. Ero senza lavoro, accusato di rapina, vandalismo, truffa e possesso illegale di armi. I miei migliori amici prendevano l'eroina. Ero arrivato a toccare il fondo, ma a volte toccare il fondo significa anche prendere una svolta.

“Per caso” in quel periodo incontrai più volte il mio amico Etem, anche lui lavorava con i graffiti. Fu lui a raccontarmi con grande entusiasmo della sua nuova vita con Gesù. E siccome il mio psichiatra non riusciva più a darmi delle risposte alle più semplici domande riguardanti la vita, decisi di andare insieme a Etem per vedere un po' cosa avevano da dire quei cristiani. Fu un incontro molto interessante. Incontrai degli ex-drogati, ex-naziskin, ex-alcoolizzati e altra gente strana che tramite la Bibbia e il loro modo di essere mi stupirono molto. E per la prima volta nella mia vita ho scoperto dove potevo scaricare tutte le mie colpe.

Franz, un ex-drogato di una cinquantina d'anni, mi impressionò particolarmente. Gesù aveva perdonato ogni colpa della sua vita trascorsa per vent'anni nella





«Poi ci venne un'idea grandiosa: scoprire il mondo dei graffiti.»

Che cos'è il peccato?

droga. Lui emanava la gioia del perdono e della vita nuova. Era proprio quello che anche io stavo cercando.

Questa esperienza diede una svolta alla mia vita. Realizzai che la Bibbia dà delle vere risposte agli interrogativi della vita. L'odio, la droga e tutte quelle altre cose brutte sparirono dalla mia vita perché sperimentai l'amore di Gesù.

Ora ho di nuovo un lavoro fisso e non uso più sostanze stupefacenti perché dentro di me regna la pace e non più la ricerca del successo. Anche in famiglia tutto è tornato alla normalità. Cerco anche di aiutare altri ragazzi mostrandogli come uscire fuori da un'esistenza inutile e dalla criminalità cercando di fare capire loro quello che ho già capito io: che la droga è soltanto una fregatura, la vera vita esiste. Basta solo credere.



I seguenti versetti tratti dal Nuovo Testamento oggi sono il motto della mia vita:

«...liberandoti da questo popolo e dalle nazioni, alle quali io ti mando per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati.» (Atti 26:17-18) *

Pasquale Koukos, pkoukos@gmx.net

Come tanti altri termini, anche la parola "peccato" ha subito un mutamento linguistico. Un termine, che una volta si associava ai comandamenti, alla Bibbia e a Dio, oggi è diventato una parola che si può collegare con termini come lo spreco, inquinamento dell'ambiente, abuso di cibo. In sintesi è una parola adattabile a tante cose.

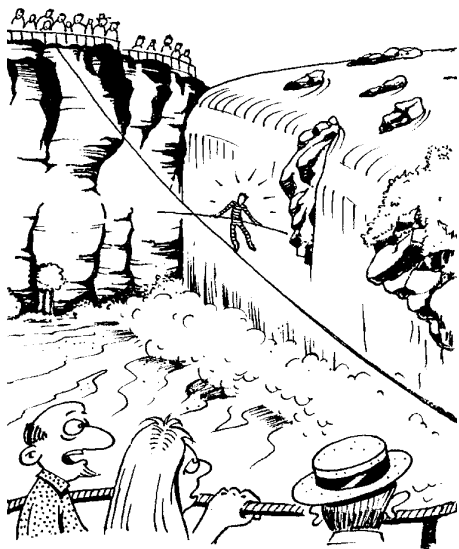
Ma che cos'è veramente il peccato? Per saperlo dobbiamo informarci lì dove questa parola è stata usata per la prima volta, cioè nella Bibbia. Lì è scritto che il peccato non esisteva fin dall'inizio. **Il peccato è entrato nel mondo quando gli uomini si sono opposti alla volontà di Dio.** Lo hanno potuto fare perché Dio aveva dato loro la possibilità di scegliere.

Ognuno di noi ha una propria volontà, perciò tutti possono decidere a favore oppure contro qualcosa. Questo concerne anche la decisione di includere Dio nella propria vita e quindi di richiedere la Sua volontà e vivere secondo questa, oppure di respingerLo. Rifiutare Dio – *questo* è peccato.

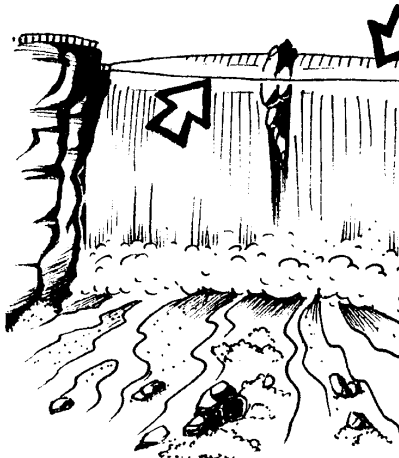
La Bibbia, che è la Parola di Dio, ci avverte insistentemente della presenza del peccato. **Come una malattia che colpisce e influenza ogni parte della nostra vita, così anche il peccato cambia il nostro modo di pensare, le nostre emozioni e alla fine ci uccide.** La morte è una conseguenza del peccato: «Poiché il salario del peccato è la morte» (Romani 6:23).

Dio desidera conciliare la nostra volontà con la Sua – questo sarebbe **il contrario di "peccato"**. E il frutto sarebbe la vita – **il contrario di "morte"**. *

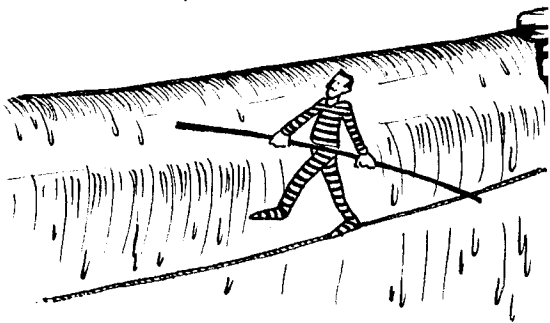
Che cos' è vera fede?



Tanti anni fa negli Stati Uniti ci fu un esperimento che suscitò scalpore. Un uomo camminò su una fune sulle cascate del Niagara.

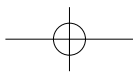


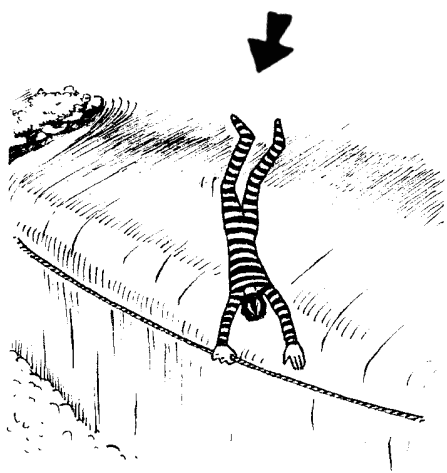
Poi l'uomo salì sulla fune munito di una stanga per mantenere l'equilibrio.



L'uomo si muoveva su questa fune con una grande insicurezza e lo faceva persino con i bendati.

che cos' è vera fede?





Eseguiva inoltre tante altre acrobazie per la gran gioia degli spettatori entusiasti.



...quale sarà stata la risposta alla sua domanda?



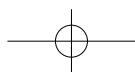
che cos' è vera fede?

Veramente: Il pubblico era del tu
Sì, lo si credeva capace di fare q
Ma cosa stava succedendo? Un
intenzioni poteva avere ora?



ALLORA, BENE
SIGNORI! **CHI DI
VOI MI DIMOSTRA
LA SUA FIDUCIA E
SI SIEDE NELLA
CARRIOLA?**

che cos' è vera fede?



che cos' è vera fede?



NESSUNO SI È SEDUTO!!!

**Vera fede è più che acconsentire con la ragione.
Vera fede è fiducia assoluta.**

Gesù Cristo non è un funambolo. Chi affida la sua vita a Lui non si ritrova neanche in una carriola sopra le cascate del Niagara. Chi si affida a Gesù si trova nella mano sicura di Dio.

Così come bisogna salire nella carriola per raggiungere l'altra parte, così è necessario affidarsi a Dio per raggiungere l'altro lato, là dov'è Dio.

Gesù fa in modo che ci arrivi.

La fede della maggior parte della gente è troppo superficiale per imbarcarsi con Dio.

Ma per te, come stanno le cose?

Non vorresti avere sicurezza da Dio in questi tempi di disorientamento?

«Colui che viene da me, io non lo cacerò fuori.»

(Giovanni 6:37)



Markus

Discesa libera

La scuola, una professione e una vita "normale" non mi affascinavano proprio. Decisi di fare la mia strada. Facevo arte e musica a Berlino e prendevo droga, mi inebriavo del fascino del momento e così passavo le notti a ballare e i miei problemi li risolvevo ignorandoli. Era questo il mio modo di autorealizzarmi.

L'arte del dipingere mi diede discreti successi e mi buttavo nel fascino di creare dei mondi irreali. Pensavo di essere un Picasso degli ultimi tempi e per questo immortale.

La droga accresceva questa illusione. Che anch'io fossi mortale lo sperimentai quando mi risvegliai in un parco di Berlino, dopo aver preso una dose troppo forte di eroina. Da allora in poi, la mia decadenza fu drastica. Niente più arte, mi misero fuori di casa, la mia fidanzata mi lasciò, persi il lavoro e i pochi beni che mi restavano. Vivevo come drogato per strada, dovendo combattere da solo in un inferno terrestre.

Niente più era sotto controllo e i bei sogni, le illusioni e i miei sovrani pensieri erano svaniti nel nulla. Quello che mi circondava era solamente un'immondizia umana – droga – e quasi quasi ci stavo rimettendo la pelle. Ma la mia combattività non era ancora del tutto svanita e così decisi di smetterla con la droga.

Iniziò una battaglia contro la dipendenza che durò sette anni. Nel circolo vizioso tra terapie, lavoro, rapporti,





**«Le illusioni e i miei
sovrani pensieri erano
svaniti nel nulla.»**

liberarmi dalla droga, dubbi e ricadute, finalmente capii che ero un tossicodipendente, senza speranza. Dopo due terapie concluse e una cura di metadone (il metadone rimpiazza l'eroina, ma non libera dalla dipendenza) mi rassegnai e pensai: «Sarà che la mia vita è proprio così.»

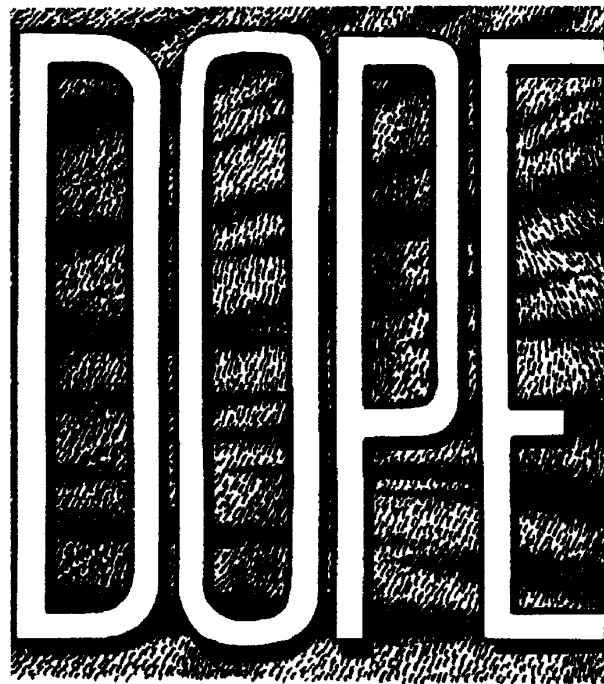
Ma ci fu una svolta. Nell'ambito di un'ulteriore terapia ebbi una gran paura di morire e in questa agonia feci qualcosa che mai e poi mai avrei pensato di fare: pregai! Dio esaudi la mia preghiera. Subito mi sentii meglio e realizzai dentro di me una pace che fino a quel momento non avevo mai conosciuto.

Poco tempo dopo incontrai dei cristiani che oggi sono miei amici. Mi invitarono ad ascoltare la Parola di Dio e a leggerla. Andai insieme a loro, ascoltai la Parola e credetti in Gesù Cristo, Colui che è morto in croce per me e per i miei peccati. Capii subito che questa era la verità che stavo cercando da tanto tempo.

Da allora sono successe tante cose. Il Figlio di Dio ha cambiato la mia vita in una maniera meravigliosa, ho una famiglia, un lavoro e non mi stanco mai di andare in giro (scuole, carceri, ghetti...) a parlare dell'incredibile opera che Gesù ha fatto in me e che può fare a chiunque altro. ❁

markus ❁ discesa libera

Markus e Steffi, il giorno del loro matrimonio (Monaco, Marzo 2002)



dope

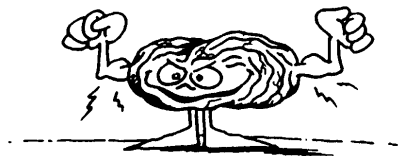




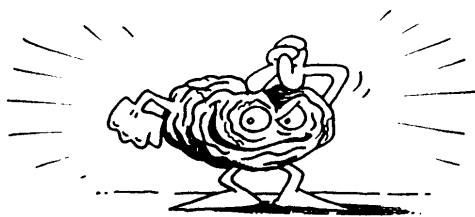
«Ma quali sono veramente gli effetti delle canne?»

STUPEFACENTI

QUESTO È IL TUO CERVELLO. TU HAI 15 MILIARDI DI CELLULE CEREBRALI E I TUOI NERVI HANNO UNA LUNGHEZZA DI 500.000 CHILOMETRI.



LA TRASMISSIONE DELL'INFORMAZIONE, DENTRO IL TUO CERVELLO, AVVIENE TRAMITE UN LIQUIDO CHIAMATO "SOSTANZA DI TRASMISSIONE".
MA A COSA È DOVUTO LO SBALLO?



LA SOSTANZA PRINCIPALE DELL'HASCISC È IL THC CHE HA UNA SOMIGLIANZA SORPRENDENTE CON LA "SOSTANZA DI TRASMISSIONE". IL THC DUNQUE CAUSA DEI CONTATTI COMPLETAMENTE SBAGLIATI E INUTILI TRA LE CELLULE CEREBRALI, COSA CHE PORTA A DEI PROCESSI INCONTROLLATI; PER ESEMPIO: DEGLI IMPULSI MUSICALI VENGONO PERCEPITI COME DEI COLORI OPPURE SENTITI COME UN FORMICOLIO NELLE GAMBE.

IL CERVELLO ANDREBBE IN TILT SE IL CORPO NON AVESSE LA POSSIBILITÀ DI PRODURRE UN ANTIDOTO, L'ENZIMA "MONOAMINOSSIDASI"

CHE È UN FRENO D'EMERGENZA. QUALCHEVOLTA QUEST'ENZIMA NON REAGISCE, MA LO SI COMPRENDE TROPPO TARDI, **MAGARI QUANDO SI È GIÀ RICOVERATI IN QUALCHE CLINICA PSICHIATRICA.**



MA ANCHE SE L'ENZIMA FA EFFETTO, UN PROBLEMA VIENE PUR CAUSATO: IL THC DISTRUGGE LA SOSTANZA DI TRASMISSIONE PRODOTTA DAL NOSTRO CORPO.

MA QUALI SONO VERAMENTE GLI EFFETTI DELLE CANNE?

FINCHÈ HAI DEL THC NEL TUO CERVELLO, TUTTE LE INFORMAZIONI E I SEGNALI VENGONO RICEVUTI E MEMORIZZATI IN MODO FILTRATO.

- * 1. IL TUO BAGAGLIO DI ESPERIENZE E DI RICORDI DIVENTANO SEMPRE PIÙ IRREALI.
- * 2. LA MEMORIA E LA CAPACITÀ DI PENSARE VENGONO DUREVOLMENTE ATTUTITE E PARALIZZATE.
- * 3. AVVENGONO DEI MUTAMENTI GENETICI NEL NUCLEO DELLA CELLULA (CIRCA 1/20 DEL THC RIMANE A LUNGO NEL CORPO,

dope

dope



Alexandra R.

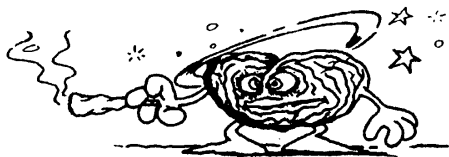


Just Life for Fun

dope

SOPRATTUTTO NEL CERVELLO, NEI TESTICOLI, NELLE OVAIE...).

- ✱ 4. L'HASCISC PROVOCA UN'ATTEGGIAMENTO DI SVOGLIATEZZA, FAVORISCE UNA LABILITÀ PSICHICA E RIDUCE I COLLOQUI A UN LIVELLO SUPERFICIALE.
- ✱ 5. UN ALTRO EFFETTO NEGATIVO È LA DIFFICOLTÀ DI CONCENTRAZIONE. SOLO DOPO DUE O TRE GIORNI IL THC CHE È NEL CERVELLO SI RIDUCE DELLA METÀ.



- ✱ 6. GLI INTERESSI AVUTI NORMALMENTE VANNO PERDENDOSI, FINO AD ARRIVARE A UNO STATO DI DISORIENTAMENTO TOTALE E UN'ASSMILIAZIONE DISTORTA DEGLI AVVENIMENTI.
- ✱ 7. L'APPARENTE SOLUZIONE DEI PROBLEMI, È SOLAMENTE UNA BUGIA: L'USO DELLA DROGA IN REALTÀ PORTA SEMPRE AD UN AUMENTO DEI PROBLEMI E DEI CONFLITTI.
- ✱ 8. MA È SOPRATTUTTO LA PROPRIA PERSONALITÀ CHE SUBISCE UN CAMBIAMENTO AL PUNTO TALE DA NON RENDERSENE NEANCHE CONTO.
- ✱ 9. L'HASCISC FAVORISCE LA DISPONIBILITÀ VERSO LE DROGHE PIÙ PESANTI, INFATTI QUESTO È QUASI SEMPRE L'ANTICAMERA DELLA DROGA.

Prima di andarmene via di casa, pensavo di essere una persona abbastanza buona, anche se bevevo tanti alcolici, cosa che finiva spesso in delle scenate isteriche. Ma più che altro ero orgogliosa di non conformarmi alle norme della società. Una vita noiosa e inutile tra lavoro e televisione era la cosa che volevo meno.

A scuola proiettarono il film *"Noi ragazzi dello zoo di Berlino"*. Quel film, invece di spaventarci, provocò in me e alcuni dei miei compagni una reazione contraria. Anch'io desideravo una vita eccitante come quella del film, e poi chi dice che devi per forza cadere così in basso. Inoltre, anche se fosse stato veramente così, sarebbe stato meglio di questa noia: **«Io mi oppongo, non voglio far parte di questa società che non vale nulla e dove io non avrei valore»**. Poco dopo mi innamorai di un uomo che fumava le canne, cosa che mi affascinò molto. A 17 anni ci trasferimmo in città ma il nostro rapporto non durò molto, visto che consideravo una cosa arretrata passare tutta la mia vita con lo stesso uomo. La vera causa per cui spesso cambiavo partner era che credevo che un uomo avrebbe dovuto essere capace di soddisfare appieno il desiderio di protezione di una donna e se questo non succedeva, mi cercavo un altro uomo, nella speranza di trovare la sicurezza che cercavo. Alla fine mi sentivo sempre vuota e mi resi conto che una persona non poteva riuscire a riempire il mio cuore, per quanto poteva essere cara e premurosa. E poi, la "fedeltà" era fuori moda e non avrei mai ammesso che in fondo proprio io la desideravo.

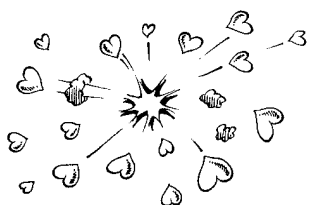
alexandra r. ✱ just life for fun



«Non avevo intenzione di guadagnare. Volevo semplicemente godermi la vita.»

All'alcol e l'hascisc si aggiunsero le pasticche e qualche volta l'LSD. Riuscivo a sentirmi bene solamente quando ero in stato di trance e nulla era importante. L'importante era non sentire il vuoto che c'era nel mio cuore.

Guadagnavo qualcosa lavorando saltuariamente oppure rubando. Per me non era importante il denaro. Mia madre a volte mi dava qualcosa e così riuscivo a cavar-



mela. Non avevo intenzione di guadagnare. Volevo semplicemente godermi la vita. Per me questo significava fare quello che volevo. **Just Life For Fun! Pensavo**

di realizzare subito ogni idea che mi piaceva. Così insieme ad una mia amica pensammo che sarebbe stato bello andare in Spagna. Partimmo il giorno dopo facendo l'autostop e restammo in Spagna fino a quando finirono i soldi. Poi ebbi voglia di visitare New York, così presi l'aereo e ci andai. Prima avevo pensato di stare lì per sei mesi invece rientrai dopo un mese, interiormente frustrata. Da una parte mi godevo l'indipendenza e poter fare tutto ciò che volevo, ma dall'altra parte sentivo che mi mancava qualcosa di fondamentale. Non riuscivo a definirlo bene, ma mi resi conto che **la vita** doveva essere qualcosa di più. Iniziai a interessarmi alle varie religioni. In ogni religione tiravo fuori ciò che mi faceva comodo e così costruii il "dio dei miei desideri". A tutto questo si aggiunsero delle pratiche

occulte. Solamente quando oltrepassai un certo limite, la mia coscienza, che era diventata quasi insensibile, mi mise in allarme.

Il mio ragazzo di allora era tossicodipendente e avevamo un rapporto molto problematico. Uno dei motivi era la droga, un altro il mio stile di vita che mi creava dei forti problemi psicologici. Visto che la meditazione non mi recava più nessun aiuto pregai Dio, chiedendoGli di intervenire nella mia vita e di cambiarmi. Mi resi conto che da sola non ce la facevo più e che avevo bisogno del Suo aiuto.

Quando una volta, dopo aver preso l'LSD, mi sentii molto male e i miei pensieri ritornarono al tempo in cui frequentavo la chiesa.

I Salmi riportati nella Bibbia già a quel tempo mi incoraggiavano e così iniziai a leggerli. Due settimane dopo mi telefonò una certa Sabine. Un'anno prima le avevo dato il mio numero telefonico. Mi chiese apertamente se qualche volta legessi la Bibbia. Fui contenta di questo segno da parte di Dio, visto che poco tempo prima avevo iniziato a leggere la Bibbia e cercavo delle risposte. Ero molto entusiasta e volevo incontrarla al più presto possibile. Così, poco dopo andai a trovarla. Ero molto curiosa di vedere quello che mi aspettava. La prima impressione è stata scioccante: stava stirando. Pensai: «Essere cristiani va bene, ma mica dovrei finire a dover fare cose del genere». Ma poi cambiai opinione, perché vidi in lei una vera gioia e soddisfazione, anche



«Anch'io ero colpevole d che mi divideva da lui avanti a Dio, una colpa per sempre.»

se conduceva una "vita normale". Le chiesi come fosse possibile una cosa del genere e lei mi raccontò di Gesù e di come aveva rinnovato la sua vita, dandole un vero senso.

Mi ricordavo ancora tante cose riguardo Gesù che avevamo imparato a scuola o in chiesa. Eppure la maggior parte delle cose non le avevo capite. Per esempio: che **Gesù è morto per i peccati degli uomini. Questo significava che anch'io ero colpevole davanti a Dio, una colpa che mi divideva da Lui per sempre.** Né gli insegnanti né il parroco erano riusciti a trasmettermi che avevo bisogno di Gesù come Salvatore personale e che Lui ha preso su di sé la condanna che invece avrei meritato di ricevere io.

La visita da Sabine mi era rimasta impressa. Mi accorsi che lei aveva proprio quello che io cercavo da sempre. Siccome questa gioia ancora non la possedevo, rimasi un po' delusa e andai in un bar per riflettere. Incontrai un amico del mio ragazzo che mi invitò a fumare uno spinello. Andai via insieme a lui, ma era tutto diverso rispetto alle altre volte. Sì, fumai erba, ma la mia mente rimase lucida e ciò che avevo sentito di Gesù non mi lasciò più. Vedevo due vie davanti a me: in una c'era il mio ragazzo che prendeva l'eroina; nell'altra via c'era Gesù. Sapevo che Dio adesso aspettava una mia decisione. Mi resi conto che non sarebbe stato tanto facile rinunciare ai piaceri della mia vita, ma Gesù mi avrebbe sicuramente aiutato in questo. Quel colloquio mi aveva fatto cambiare idea su Gesù. Valeva la

pena di affidargli la mia vita. In fondo non avevo niente da perdere, visto che fin'ora avevo gestito la mia vita da me. **Ero arrivata al punto di dover ammettere di aver fallito. In quel momento decisi di dare la mia vita a Gesù, Colui che ha pagato sulla croce per i miei peccati.**

Iniziò una vita nuova. Sabine aveva ragione; era veramente una grande gioia vivere con Gesù. Finalmente quel vuoto dentro di me era scomparso, e la mia corsa alla ricerca di sicurezza era finita. Oggi leggo giornalmente la Bibbia ed è stupendo vedere come Dio mi



Amsterdam, 1992

parla tramite questa. Imparo a conoscerLo sempre di più e vedo come Lui mi ama e come sono importante per Lui. Non mi viene difficile fidarmi di Lui anche per quanto riguarda le piccole cose della vita quotidiana. Avevo una piccola stanza in un appartamento che usavamo in più persone; il padrone di casa non mi sopportava più, perché spesso con me abitavano tre o cinque persone, quasi sempre dei tossicodipendenti. Era verso la metà



«In quel periodo iniziai anche a restituire le cose che avevo rubato.»

del mese quando perse le staffe e si mise a urlare, dicendomi che avrei dovuto lasciare la casa entro la fine del mese. La mia amica Doris era molto preoccupata, invece io ero tranquilla. Non riuscivo neanche a essere veramente arrabbiata con quell'uomo. Poco prima avevo letto un libro che diceva che dovevo perdonare gli altri, perché Dio mi ha perdonato. Sapevo di essere diventata una figlia di Dio e che Lui, essendo ora mio Padre, avrebbe provveduto a ogni mio bisogno.

Quando successe questo fatto con il mio padrone di casa, io e Doris stavamo per andare in un ristorante greco. Ci sedemmo e ancora prima di ordinare entrò una donna anziana nel locale. Sentii che disse al cameriere che la sua subaffittuaria era andata via. Mi rivolsi a lei e le raccontai la mia situazione. Nonostante ero disoccupata ebbi una conferma e due settimane dopo mi trasferii in quell'appartamento. La signora mi propo-

se di presentarmi dal suo medico di famiglia, che stava cercando una sostituta per la sua assistente che era andata in maternità. Anche se non era la mia professione, ebbi il posto. Il mio contratto di lavoro era limitato per il tempo della supplenza, ma poi il medico mi fece un contratto fisso.

In quel periodo iniziai anche a restituire le cose che avevo rubato. Mi accorsi che la mia coscienza si era sensibilizzata. Volevo cercare di rimettere in ordine tutte quelle cose con le quali, nel passato, mi ero resa colpevole davanti a Dio e davanti agli uomini. Tramite Sabine conobbi anche altri cristiani provenienti da diverse estrazioni sociali. Le persone che prima magari avrei disprezzato diventarono dei veri compagni e dei buoni amici. Dio mi ha anche dato il piacere di stirare la biancheria. Per qualcuno non sarà forse niente di speciale ma per me è un miracolo.

Non mi sono mai pentita di aver fatto questo passo e di aver affidato la mia vita a Gesù Cristo, perché ho sperimentato che tutto quello che Lui dice nella sua parola è vero:

«Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano in abbondanza.»

(Giovanni 10:10)



Alexandra R.



Che cos'è l'amore?

«Ma pure, io resto sempre con Te.»

Sarebbe questo un Dio d'amore, se permette tutta la miseria che c'è su questo mondo?

Perché Dio permette la sofferenza?

Prima del peccato originale non esisteva né morte né sofferenza, né qualunque altra cosa che oggi ci crea tanta difficoltà. Dio ha creato tutto in modo che l'uomo potesse vivere in condizioni ideali. **Per libera scelta l'uomo decide di percorrere la propria strada, che lo porta lontano da Dio.** La ragione per cui Dio ci consente tanta libertà è inspiegabile. Ma constatiamo che chi si allontana da Dio, prima o poi finisce nella miseria. Questa esperienza amara la si fa fino al giorno d'oggi. Alcune persone sono propense a dare la colpa a Dio, senza tener presente che in realtà la causa non è Dio, ma l'uomo stesso.

Se di notte camminiamo in autostrada e spegniamo i fari della macchina, non possiamo sicuramente dare la colpa alla casa automobilistica se succedesse un incidente. La casa automobilistica ha messo a disposizione l'impianto di illuminazione, se noi però spegniamo volontariamente i fari la colpa è esclusivamente nostra.

DIO È LUCE (Giovanni 1:15) e se noi ci allontaniamo da Dio verso le tenebre, non possiamo lamentarci nei confronti del Creatore, perché Lui in realtà ci ha creati per essere vicini a Lui. **Dio è, e rimane un Dio d'amore, perché ha fatto cose impensabili. Lui ha sacrificato il proprio Figlio per liberarci dalla nostra situazione di colpa.** Gesù dice di sé stesso nel Vangelo secondo Giovanni 15:13: «Nessuno ha amore più grande che

quello di dar la sua vita per i suoi amici.» Esiste un amore più grande? Mai e poi mai è stato compiuto qualcosa di più grande per l'uomo come lì sul Golgota (la collina dove Gesù è stato crocifisso). Così la croce diventa il culmine dell'amore divino.

Noi tutti, credenti o meno, viviamo in una creazione decaduta, in cui la sofferenza in tutte le sue forme è parte integrante. Resta comunque poco chiaro il motivo della sofferenza personale. **Come mai l'uno sta bene mentre l'altro è duramente colpito da sofferenze e malattie?** Spesso il credente soffre addirittura più del non credente, come afferma il salmista: «Poiché invidiavo i prepotenti, vedendo la prosperità dei malvagi. Poiché per loro non vi son dolori, il loro corpo è sano e ben nutrito. Non sono tribolati come gli altri mortali, né sono colpiti come gli altri uomini» (Salmo 73:3-5).

Lui trova però anche la giusta collocazione per quanto riguarda la sua sofferenza personale e non la considera un castigo per il proprio peccato. Non litiga con Dio, ma si aggrappa a Lui: «Ma pure, io resto sempre con Te; Tu mi hai preso per la mano destra; mi guiderai con il Tuo consiglio e poi mi accoglierai nella gloria. La mia carne e il mio cuore possono venir meno, ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte di eredità, in eterno.» (Salmo 73:23-24, 26). ❀

Techno Rave Party

L'ebbrezza dei techno raver viene soffocata dal suono iniziale di alcuni aerei jumbo in arrivo. La musica delle casse martella con più di 120 beats al minuto e migliaia di Watt sulle piste da ballo. «TEKKKNO...», un turbine irruento che ti esplose dentro con violenza. È ora di *viaggiare* !!

«Mettersi la cintura di sicurezza!» – troppo tardi. Inizia il viaggio nel tunnel del trance verso un'altra dimensione, un mondo migliore!?



Un po' di SPEED per un brivido, l'LSD per le allucinazioni e così via, ma non troppo, bisogna in fondo tenere tutto sotto controllo. A proposito: le anfetamine non sono delle vitamine.

«Un po' di SPEED per un brivido, l'LSD per le allucinazioni...»

Comunque sia, con o senza la droga, il massimo feeling ti arriva quando sei completamente fuori di testa, tramite le proprie endorfine (sono le molecole dei sentimenti), è tutto gratis, dopo tante ore di scatenamento.

Esiste una vita dopo il Rave party?

Sì, purtroppo esiste. Il prossimo lunedì arriverà sicuramente ma, in qualche modo, ce la farò a sopravvivere in questo mondo crudele – fino al prossimo party.

STOP! Fermati e rifletti un attimo. In questo modo non sto forse correndo dietro la grande felicità senza però beccarla mai?

Sicuramente la pista da ballo non è né il posto giusto per realizzarsi, né il giusto biglietto per la felicità. Comunque raffigura uno specchio del tempo in cui viviamo. Sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, di qualcosa migliore: **DESIDERI**.

Blaise Pascal, un grande fisico, ha detto che dentro di noi esiste una forma di vuoto che possiamo cercare di riempire con tutto quello che vogliamo, ma che solo Dio può veramente riempire.

Solo LUI può soddisfare il tuo desiderio di una vita vera, perché LUI stesso è la vita.

Gesù dice: «Chi viene a me, non lo manderò via» e non importa quante cose brutte hai già fatto. LUI ti accetta così come sei.

E tu, ci hai mai pensato?

XTC - acido

ACIDO: sogno o incubo!?

Le porte dei Techno-clubs si aprono a un mondo che per la maggior parte degli oltre 25enni è estraneo. Visto dall'esterno questo è un luogo dannoso per la salute a causa degli impressionanti volumi; ma per i ragazzi che crescono con la cultura "rave", Techno e musica House rappresentano uno stile di vita, e non semplicemente un fracasso monotono e apatico. La vita di un raver è arricchita da piccole pillole colorate dalle quali tutti gli altri si mettono in guardia.

Le cosiddette droghe da party, e specialmente l'ACIDO, sempre più spesso sono oggetto di discussioni, anche perché provocano conseguenze mortali. Gli scienziati e i tutori giovanili sono allarmati e discutono i rischi psicologici e medici di queste pillole.

Compositi chimici affini

Dietro il nome famoso di ACIDO si nasconde un intero gruppo di composti chimici affini.

Ognuno di questi deriva dalla sostanza base, la metanfetamina. Oggi i chimici riescono a variare in qualsiasi modo la struttura base, l'anfetamina, e fare delle nuove molecole su misura.

Ognuna di queste droghe ha un effetto diverso. Chi per circa 10 Euro compra una di queste pasticche nel caso ideale ottiene 0,1 grammi di MDMA (= Metilene Dioxi Met Anfetamine). Ma anche sostanze chimiche come il MDE, MDA o una miscela di diverse sostanze tossiche, oggi vengono offerte in forma di pillole.

Il punto d'attacco di queste sostanze è il sistema limbico che si trova nel nostro cervello (e che rappresenta il centro guida delle emozioni). Lì la droga fa in modo che la serotonina resti più a lungo nei posti di collegamento che si trovano tra i nervi. Così gli effetti dell'acido sono simili a quelli degli psicofarmaci antidepressivi. Da una parte è stimolante, dall'altra parte ha l'effetto degli allucinogeni. Essendo in uno stato simile a quello di trance, i raver riescono a ballare per notti intere senza sentirsi esausti. Queste pastiglie creano uno stato di lieve euforia e recano una consapevolezza di emozioni più profonda. I propri limiti vengono aboliti, e con persone completamente estranee improvvisamente si avverte una strana confidenza.

Jens, un ragazzo che frequentava regolarmente i diversi House-Clubs descrive così la sua esperienza con l'ACIDO: «Prima senti un calore. Poi inizi a percepire tutto in modo più intenso, la musica e te stesso. Sei ancora nella stessa stanza con le stesse persone ma improvvisamente ti senti legato a loro.»

Il pericolo di psicosi

Il medico sa dal suo lavoro quotidiano che in questi casi l'apparente divertimento innocuo può condurre ad una psicosi; per esempio: un uomo, soffrendo di una forte mania di persecuzione, si nascose per due settimane sotto un tavolo; oppure un paziente era convinto che tutti potessero leggere i suoi pensieri. Queste allucinazioni imprevedibili e transitorie invece sono desiderate dai raver, perché consentono di vedere per esempio

delle galline che escono dai condotti di areazione della discoteca oppure di ritrovarsi in mezzo a dei dancer senza testa.

L'acido e la musica House

L'acido consumato nell'ambito di un party di musica House amplifica l'effetto trance ed eccitante della musica stessa. Per i ritmi audaci della musica House (150-280 bpm = beats per minute), l'organismo viene spinto ad aumentare la frequenza dei battiti cardiaci. Per il forte suono e per i flash il corpo viene messo in stato permanente d'allarme, rilasciando l'ormone dell'adrenalina. L'effetto assomiglia a quello dell'acido (dilatazione delle pupille, aumento della pressione sanguigna, riduzione delle attività intestinali...). Visto che questo stato dei raver dura per ore, viene a crearsi uno stato che gli psicologi definiscono il fenomeno "ASC" (= altered state of consciousness), cioè "stato alterato di consapevolezza".

In &...out!!!

Vi racconto la mia breve storia: dall'inferno dei rave party alla vera felicità. Quando alcuni anni fa entrai per la prima volta in un club di musica House, mi sentii come in un altro mondo. Rimasi impressionato dalla musica, dall'atmosfera e soprattutto dalle persone che erano lì. Dopo un po', ogni weekend mi ritrovai in dei party del genere. Trovai presto quelli che la pensavano come me e dopo alcune settimane mi ritrovai in un giro di circa 20-30 persone che volevano soltanto una cosa: divertirsi, divertirsi, solo divertirsi.

Chiaro che notai la tenacia incredibile di alcuni di loro, che riuscivano a ballare per ore e ore. Così divenne una cosa abituale procurarsi un po' di **SPEED** e di **ACIDO** per il fine settimana. Fino a quel momento avevo preso solamente l'hascisc e mi ero proposto di non andare oltre. Ma la mia curiosità era più forte e così presi per la prima volta una pasticca di acido. L'effetto fu indecrivibile: farfalle nella pancia a non finire e una carica enorme che mi consentiva di ballare per ore. Dopo alcuni mesi i party e il consumo della droga divennero un'abitudine.

Poi successe una cosa: a un party di raver una ragazza cadde da un cubo e rimase sul pavimento, in mezzo al proprio sangue. Sembrava morta. All'improvviso ci fu un grande silenzio. Stavamo lì, paralizzati, non sapendo cosa fare. La ragazza sopravvisse, ma dentro di me si fece viva una domanda che spesso mi ero già posto, ma che avevo sempre respinto: **Cosa ne sarà di me dopo la morte?**

Mi ricordai di alcune persone cristiane che dicevano che la risposta alla mia domanda si trovava nella Bibbia. Così iniziai a leggere la **Bibbia** e poco dopo trovai la risposta alla mia domanda:

Gesù dice: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

(Giovanni 14:6)



La storia di Bernd Maier



la storia di bernd maier

Vorrei raccontarvi una di quelle cose incredibili che il Signore Gesù nella Sua sovranità può fare. Già il fatto che ora posso scrivere queste cose è un miracolo che mi sembra quasi incredibile. **Il diavolo mi aveva messo le mani sopra e sfuggirgli sembrava impossibile.**

Sono cresciuto in un ambiente caratterizzato dalla violenza, dal terrore e dall'alcolismo. Vivevo, sbattuto di quà e di là, un po' dai miei genitori, un po' dai miei nonni. Non ho mai sperimentato che cos'è amore e sicurezza. Così molto presto venni a contatto con l'alcol. L'astuzia del diavolo consisteva nel trasmettermi un sentimento ingannevole di felicità apparente. **Ma da nessuna parte trovavo soddisfazione.**

Ad un certo punto l'alcol non mi bastava più. In quel periodo negli Stati Uniti sorse il movimento degli "hippies" che si proclamavano "figli della pace" e che scrivevano «amore» sulle loro bandiere. La cosa mi affascinava. Pensavo che era proprio quello che da sempre cercavo. Ma non mi accorsi che alla fine era solamente una **fuga dalla realtà**. La filosofia del movimento prevedeva naturalmente di provare tutti i tipi di droga. Questo mi stava bene perché cercavo l'approvazione degli altri a tutti i costi. Così provai tanti tipi diversi di droga, sempre alla caccia di **soddisfazioni e di una vita attiva. Just life for fun...** ma la cosa peggior-



ava. Più prendevo droga, più aumentava la depressione e la disperazione.

A quei tempi non volevo sentire parlare di Dio e nemmeno sapere niente di Lui. Però non mi accorgevo neanche che ero sulla strada dritta per l'inferno. Ero finito col prendere droghe sempre più forti e così iniziò la via delle pene. Della mentalità degli hippies non era rimasto nient'altro che **una bolla di sapone.**

Pian piano incominciai a capire che ero diventato un tossicodipendente. La droga divenne il punto cardine della mia vita. Non potevo più finanziare in modo legale la mia dipendenza. La mia dipendenza era così disperata e mi dominava a tal punto che non mi importava in che modo riuscivo a procurarmi la roba. Così iniziai a fare dei furti e ad aggredire le persone. Rubavo, falsificavo e truffavo. Alla fine non mi creai neanche degli scrupoli a costringere persino le donne con le quali vivevo a **prostituirsi**. Le conseguenze furono dei conflitti con polizia e giustizia. Regolarmente venivo chiamato in tribunale e seguirono anche delle permanenze in carcere e nelle cliniche psichiatriche in tutta Europa. Ho scontato quasi 15 anni della mia vita in carcere per il mio modo di vivere nella criminalità.

Una volta, poco prima di essere arrestato avevo incontrato un vecchio amico che era stato tossicodipendente per 23 anni e poi era diventato cristiano. Mi ero nascosto da lui e in quel periodo ci furono diversi colloqui su **Gesù Cristo** e la fede. **Allora non capii tanto di quel-**

la storia di bernd maier

1981
con suo padre1981
i primi spinelli1981
a Londra

1990



1990



lo che mi disse, ma rimasi impressionato dal suo cambiamento e dall'atmosfera pacifica che lo circondava.

Durante il periodo della mia detenzione iniziai a interessarmi dell' occultismo. Provai il pendolo, i tarocchi, la meditazione yoga e finii addirittura nel buddismo.

Ma tutto ciò non era quello che cercavo e desideravo. Ogni tanto avevo un forte sentimento di **rassegnazione**. Per essere sincero, nulla più mi interessava.

Dopo essere stato rilasciato, in tempo record mi ritrovai di nuovo a drogarmi. Inizii di nuovo il circolo vizioso!

A motivo del mio stato fisico e psichico miserabile, nel 1991 mi fecero fare per l'ennesima volta una terapia di disintossicazione in un ospedale a Böblingen. Durante la terza notte stavo toccando il fondo e desideravo morire piuttosto che vivere e spinto da inquietudine, panico e dolori mi misi

1990
droghe nuove
arrivate da
Amsterdam

a girare nell'ospedale di quà e di là. Improvvisamente mi trovai davanti a una porta dalla quale usciva fuori una luce. Entrai e mi ritrovai tutto solo nella cappella dell'ospedale. Davanti a me c'era una grande **croce**, a destra e a sinistra c'erano accese delle candele. Ad un tratto presi coscienza del mio misero stato di perdizione. Mi avvicinai alla croce, mi inginocchiai e pianisi

amaramente: **«Non so, se esisti, ma se esisti aiutami ora, perché non so più come andare avanti.»**

Quello che successe dopo non lo posso descrivere con parole. Non ci fu un grande miracolo e non fui nemmeno guarito subito dalla mia tossicodipendenza, ma sentii una pace in me. In quel momento Gesù iniziò a operare dentro di me.

Dopo essere uscito dall'ospedale, le cose andarono di nuovo molto male. **Pensai seriamente di suicidarmi**, perché non avevo soltanto fatto fuori gran parte dei soldi della mia ragazza, ma avevo anche rovinato sia il rapporto con lei sia quello con le altre persone.

Fu la guida di Dio a farmi incontrare dei giovani cristiani in uno stand di letteratura e mi invitarono a una manifestazione cristiana che si teneva sotto una tenda. Ci andai quasi ogni sera e **mi sentii toccato da vicino** dal messaggio di Dio che mi colpì nel profondo del cuore.

Tutto diventò così chiaro per me. **Questo Gesù che veniva proclamato qui, era veramente quello che era morto per me, affinché potessi avere il perdono. Finalmente sapevo a chi potevo rivolgermi con tutto il peso delle mie colpe. L'ultimo giorno dell'evangelizzazione ho dato la mia vita a Gesù.**

Ci son voluti ancora dei passi molto faticosi prima di ritornare in piena salute, ma grazie a Dio ho portato a termine la terapia con successo. *

Bernd Maier

Scoperto

Davanti a Te ho ammesso il mio peccato, non ho coperto la mia iniquità. (Salmo 32:5)

Rivelazione

Di questo vive la stampa: SCOPRIRE dei segreti e pubblicare degli avvenimenti che di solito nessuno dovrebbe sapere. E il largo pubblico curioso e bramoso di scandali consuma le notizie... Finché riguarda gli altri, persone pubbliche, vicini, colleghi interessa a tutti! Vero?

Camuffamento

Ma appena qualcosa riguarda noi stessi, allora tutto si capovolge. Allora, ognuno diventa un maestro nel camuffare. In caso di emergenza si incolpano gli altri. Ma in ogni caso abbiamo pronte diverse scuse, che ci mettono tutte in buona luce.

Diventare sinceri

Diventare sinceri - davanti a Dio. Questa è la cosa più importante. Lui non si può ingannare. Chi lo comprende viene a Lui, mettendo le carte sul tavolo, apertamente e senza riguardi.

Diventare sinceri - davanti agli uomini. Finirla di fare gli attori, via le maschere. Questo lo può fare solo colui che è diventato sincero davanti a Dio.

Diventare sincero - davanti a me stesso. Quante persone ingannano se stesse! Ma qual è l'utilità? Nessuna! È come stabilirsi delle proprie norme. Si può pensare di essere bravo e buono, ma verrà il giorno in cui ci si renderà conto che tutto era un'illusione.

«Si può pensare di essere bravo e buono, ma verrà il giorno in cui ci si renderà conto che tutto era un'illusione.»

Un esempio

La citazione iniziale è di Davide, un re d'Israele. È una preghiera notevole.

1. *Lui scopre, non camuffa!* Lui chiama per nome il peccato. Non abbellisce niente e la colpa non viene data agli altri. *Questo è un atteggiamento sincero!*
2. *Lui lo dice a Dio!* Davide sa che Dio non minimizza il peccato. Per Dio il peccato è la cosa più orribile. È come una sberla. Dio deve giudicare il peccato e lo farà. **OGNI PECCATO!** Davide non fuggi lontano da Dio, ma fuggi dal peccato! *Questo è coraggioso!*
3. *Lui prende la cosa sul serio!* Andare davanti a Dio con il suo peccato era una grande pena per Davide e aveva una paura da morire. Per lui una cosa sola contava: come posso fare pace con Dio? Davide sapeva che il suo peccato lo divideva da Dio e che era diventato colpevole davanti a Lui. Davide si pentì sinceramente del suo peccato. *Questo è coerente!*

Ognuno di noi può venire a Dio

Davide ricevette il perdono dei suoi peccati. Dio può perdonare il peccato, perché ha giudicato il Suo proprio Figlio al posto nostro! Eppure la remissione dei peccati è solo un' inizio:

Dio vuole dare la vita. Una vita che merita questo nome. Comunione con Dio e vivere per LUI che morì per me. Questo lo può sperimentare chiunque è disposto a venire a Lui. ❁



Manfred Weger

Death is not the end

«Verso le 7.45 il mio cuore smise di battere. Ero clinicamente morto. Era davvero tutto finito?»



manfred weger * death is not the end

Dead is not the end – questa vecchia canzone di Bob Dylan mi lega in modo particolare a Franz Huber. Questa canzone era una delle sue preferite. Tempo fa abbiamo organizzato una festa e abbiamo discusso di questo argomento notando come si adatti bene alla nostra vita.

Vivere significa divertirsi, godersi la vita e realizzare i propri piani. Questo, in poche parole, era il mio atteggiamento di fronte alla vita. Tutte le cose che andavano oltre questo argomento non mi interessavano minimamente.

Vivere in questo modo funzionava abbastanza bene. Dopo aver concluso la scuola mi trasferii a Monaco e andai ad abitare insieme a degli amici. Questa metropoli offriva tanti piaceri, discoteche, party, gente veramente eccezionale... e io volevo essere sempre lì in prima fila. Avevo una moto, frequentavo la scuola professionale e la possibilità di diventare fotografo mi appagava. Per me si stava avverando un sogno.

Fare fotografie diventò il centro della mia vita. Fu un periodo spericolato, vissuto con molta intensità e a volte avevo delle difficoltà a coordinare tutti i miei impegni. Così succedeva spesso che dopo il lavoro uscivo con gli amici per tutta la notte e la mattina anziché lavorare mi addormentavo nella camera oscura.

Tutto era come un sogno che però mi distoglieva dal vuoto che c'era dentro me e dalla vita priva di senso che conducevo. Ma questa vita mi piaceva. Se fosse stato per me, la mia vita sarebbe potuta continuare così per sempre.

Ma a 18 anni successe qualcosa che non rientrava per niente nei miei piani. Per molte persone a cui stavo vicino, e soprattutto per i miei genitori, la mattina del 7 maggio iniziò con uno shock. Ho saputo soltanto dopo tre mesi quello che mi era successo.

Avevo avuto un incidente con la moto. Fu uno scontro frontale con una macchina che mi causò delle lesioni cerebrali, delle ferite ai polmoni, varie ferite interne e una gamba completamente dilaniata.

Verso le 7.45 il mio cuore smise di battere. Ero clinicamente morto quando sono stato portato in ospedale. Era tutto finito? Una canzone di Bob Dylan dice che "La morte non è la fine" e veramente questa non poteva essere ancora la mia fine. Eppure in un certo senso per me tutto era finito.

Quando dopo dodici settimane mi svegliai dal coma, non sentivo più la mia gamba sinistra. Mi sentivo troppo debole per guardare che cosa fosse successo, così chiesi all'infermiera. Lei rimase paralizzata dalla paura causata dal mio risveglio e scappò via senza dirmi una parola. Poco dopo entrò il medico e mi spiegò che avevo perso una gamba nell'incidente.

Solo lentamente compresi il significato di queste parole. Avevo subito un'amputazione, ero un disabile che avrebbe avuto bisogno dell'aiuto degli altri. Tutto era rovinato. Nel mio mondo contava l'essere in forma e la bella presenza. Non sarei più potuto andare in discoteca, ma soprattutto non potevo più svolgere la mia professione.

manfred weger * death is not the end





Non ricordavo niente dell'incidente, neanche che la mia fidanzata era in moto con me.

Solo alcuni giorni dopo il mio risveglio mi diedero sue notizie. Era morta in ospedale solo poche ore dopo l'incidente. Non c'era più nulla di importante per me e per cui valeva ancora la pena di vivere. Ero distrutto e avevo soltanto un pensiero: SUICIDIO! Ci provai, ma il tentativo fallì.

I continui dolori per le ferite interne mi portarono alla disperazione completa. Anche per queste situazioni così gravi in una clinica ci sono degli esperti, e così venne uno psichiatra per aiutarmi.

La sua visita durò poco e l'unica cosa che mi cambiò fu il numero di pillole che dovevo prendere. Prendevo delle cosiddette "pillole buone" – era questo l'unico aiuto offertomi dagli uomini. E sorprendentemente non ebbi più problemi.

Dopo due settimane però mi venne una tremenda paura. In che modo mi stavano aiutando queste pillole? Tutto sommato, la mia situazione non era cambiata per niente. Avevo perso il controllo dei miei sentimenti e della mia personalità così decisi di buttare le pillole nel gabinetto e così arrivarono i giorni più duri della mia vita. Nella disperazione totale per i forti dolori continui, un solo pensiero mi dominava: SUICIDIO, un rimedio veloce, sicuro e senza dolori. Non vedevo più altra via d'uscita, solo un miracolo avrebbe potuto aiutarmi!

Qualche tempo dopo, una visita di controllo dal radiologo rivelò quella che era una buona sensazione che avevo da tempo: le ferite interne, che mi provocavano dolori per tutto il giorno e che mi rubavano le forze, erano guarite inaspettatamente! Non c'era più bisogno di un



"operazione" che sarebbe stata complicata e alla quale era stata data poca probabilità di successo. I medici non riuscirono a spiegarsi cosa fosse successo, ma io capii che Dio era entrato nella mia vita, Lui voleva che io vivessi e mi stava dando una seconda possibilità.

Grazie a questo avvenimento compresi una cosa che avrebbe condotto la mia vita in una direzione completamente nuova: Dio esiste e osserva le opere che compio.

Da quel momento in poi guarii molto velocemente e dopo un anno trascorso in ospedale incominciai una vita nuova. Pensavo che sarebbe dovuta essere una vita diversa e ricca di opere buone. E così decisi di non fare più del male agli altri anzi volevo aiutarli. Pensavo che con questi concetti di etica e morale avrei trovato la pace interna, la soddisfazione e una vita con Dio.

Due anni dopo realizzai che tutto ciò era solamente un'illusione, capii che ero riuscito a cambiare solo alcuni aspetti del mio comportamento, il mio atteggiamento era rimasto lo stesso perché i miei principi morali erano solo una costruzione sociale e non venivano dal cuore. Tutto ciò mi faceva sentire vuoto, senza sostegno e senza orientamento.

In quel periodo una mia amica frequentava un incontro di studio biblico e cercò di convincermi a leggere la Bibbia. Fu questa la mia reazione: «Sarà un buon libro, un giorno lo leggerò, ma non ora, e neanche domani, forse quando avrò più tempo». Inoltre pensavo che uno studio biblico fosse qualcosa di molto noioso, quindi non era per me. Ma un giorno la accompagnai allo studio biblico e rimasi sorpreso. La gente lì non era poi così noiosa, al contrario, era della gente interessante che si incontrava per leggere la Bibbia.





«Capii che solo un rapporto personale con Gesù è la via per arrivare a Dio.»

La cosa che però più mi rimase impressa era che quelle persone avevano un vero rapporto personale con Dio. Era proprio quello che stavo cercando anch'io. Già dall'inizio capii che tutto si aggirava intorno alla persona di Gesù Cristo. Il segreto era nascosto lì. Non credevo in Gesù Cristo. Ero sì convinto che Lui fosse esistito come personaggio storico, ma non riuscivo a credere che Lui fosse il Figlio di Dio morto sulla croce per i nostri peccati.

Gesù dice: «Io sono la via, la verità e la vita» e capii che solo un rapporto personale con Gesù è la via per arrivare a Dio. Desiderai con tutto il cuore conoscere questo SIGNORE.

Per la seconda volta sperimentai un punto di svolta nella mia vita. Ma questa volta non furono delle circostanze esterne a cambiare, infatti era nella mia coscienza che stava succedendo qualcosa. E qualcosa è veramente cambiata. È iniziata la vera vita. Una vita con Gesù significa pace con Dio, trovare il senso e uno scopo per la vita e sperimentare la remissione dei peccati.

Da allora sono passati quasi dieci anni. Penso che senza quell'incidente non avrei mai cercato Dio. Malgrado le difficoltà che ho nel vivere con una gamba sola, non vorrei cambiare per niente al mondo, e anche se mi offrissero una seconda gamba insieme alla mia vecchia vita senza Dio, rifiuterei. ❀

Manfred Weger

Tutti – veramente tutti?

Tutti infatti hanno peccato, sicché tutti son privi della gloria di Dio. (Romani 3,23)

Tutti, senza eccezione

«Perché ho peccato? Non faccio niente di male. In confronto ad altri sono veramente buono!»

Il giudizio di Dio a riguardo è diverso: Lui non paragona gli uomini tra loro, ma giudica ognuno secondo i Suoi criteri.



☞ Il giudizio di Dio è incorruttibile e non può essere manipolato.

☞ La sentenza è che «Tutti hanno peccato!»

☞ Non c'è uomo senza colpa!

Una conseguenza tragica

«La gloria di Dio non mi interessa. Io vivo secondo le mie idee.»

Sicuramente si possono chiudere gli occhi davanti alla realtà oppure dichiararla come insignificante.

Ma:

☞ «Non raggiungere la gloria di Dio» significa: vivere e morire nell'abisso del peccato che c'è tra Dio e noi.

☞ Davanti a Dio nessun peccato rimane nascosto.

☞ Lui giudicherà ogni colpa.



«La nostra colpa personale ci porta alla catastrofe.»

Jean Papadopoulos

Uno skinhead



tutti - veramente tutti?

Un grande errore

«Queste cose servono solo per creare panico.»

Dio non è un demagogo. Lui ci fa vedere la realtà. Il Suo giudizio è assoluto e non è soggetto ai mutamenti della società.

- ☞ La nostra colpa personale ci porta alla catastrofe. Abbiamo bisogno di salvezza!
- ☞ Come possiamo essere liberati dalla colpa?
- ☞ Dio stesso lo può fare.
Dio stesso lo vuole fare!
Lui non vuole farci paura ma ci vuole liberare.

La cosa essenziale

Dio non vuole la morte del peccatore, ma vuole che cambi rotta e viva!

Dio vuole dare qualcosa, che nessuna persona può guadagnarsi. La remissione dei peccati. GRATUITAMENTE.

- ☞ a chi non copre più la sua colpa o la minimizza, ma la confessa davanti a Dio,
- ☞ a chi accetta la Parola di Dio: Gesù Cristo è stato giudicato per i peccati di coloro che credono in Lui,
- ☞ a chi ora vuole vivere per Gesù Cristo, Colui che è morto ed è resuscitato,
- ☞ quello riceverà il perdono divino e una vita nuova!
Decidi tu!



Ciao, mi chiamo Jean e prima facevo parte degli Ultras. Il senso della mia vita era quello di distuggere ciò che altri avevano costruito. Ciò che rallegrava gli altri, era una spina nell'occhio mio.

La mia vita spesso è stata un fallimento, sia a scuola sia al lavoro. Non facevo nulla di buono e finivo sempre con l'essere buttato fuori.

Inoltre soffrivo a motivo delle mie due nazionalità (tedesca, greca). Né sapevo chi ero, né sapevo da che parte stare. Non mi sentivo né tedesco né greco e così soffrivo molto di solitudine. Pensavo spesso di essere tra i più sfortunati e che tutti gli altri stavano meglio di me.

Poi, verso la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, quando a Monaco presero piede i punk e i naziskin, mi sentii fortemente attirato da loro. Provai a stare in tutti e due i tipi di gruppi, ma decisi di rimanere con i naziskin. Lì a nessuno interessava chi eri, la cosa essenziale era compiere atti di vandalismo.

Avevamo scoperto una grande preferenza per lo stadio di calcio. A me interessava poco il gioco in sé stesso; il mio vero interesse era la situazione che si veniva a creare: l'atmosfera, l'azione, gli eccessi... La mia vita si aggirava intorno al calcio, e così diventai un ultras.

Inizialmente mi piaceva condurre una vita da fuorilegge senza dover lavorare e senza avere altre responsabilità. Facevo solamente quello che volevo, ma poi neanche in questo trovai più qualcosa di nuovo e stimolante.

Jean papadopolus * uno skinhead



1981
da adolescente,
quando era
ancora bravo



1983 con gli amici skinhead



1983 nuove
tendenze



1984



Sapevo anche che la cosa non poteva andare avanti così. La vita non poteva consistere solamente nell'andare allo stadio e compiere atti di vandalismo. Sentivo di non avere nessuna prospettiva per il futuro. Ma la vita doveva essere molto di più di quello che avevo vissuto fino ad allora. Non avevo voglia di finire così come diceva **Janis Joplin** in una delle sue canzoni:

«Vivi poco, intensamente e muori da giovane».

Volevo diventare anziano, con una famiglia, ecc..

Ma non riuscivo a immaginarmi come questo avrebbe potuto funzionare nella mia vita. Non avevo niente, né un diploma o una professione, né la patente e neppure una casa. Qualche volta vivevo di quà, qualche volta di là, così era la mia vita. A volte ero depresso, altre volte aggressivo, in base al tipo di droga che prendevo (hascisc o alcol). Comunque, sempre disorientato e senza meta.

Poco prima di compiere 18 anni mi beccarono durante un furto e mi misero dentro. Per quasi due anni fui messo fuori circolazione e in questo periodo ebbi tempo per riflettere. Decisi di iniziare una nuova vita dopo che sarei stato rilasciato dal carcere.

Con tante nuove idee e del tutto motivato lasciai il carcere. Ma appena riacquistata la libertà il mio passato mi raggiunse e tornai come prima.

Anzi, peggio. I miei amici mi raccontarono tutto ciò che era successo nel frattempo, cosa che mi fece provare

un forte bisogno di dover recuperare tutto ciò che mi ero perso. Così dopo 5 mesi di libertà finii in carcere per altri 16 mesi.

In quella situazione persi l'ultima speranza di iniziare una vita normale. Decisi di buttare via qualsiasi concetto morale e di fare più grana possibile dopo il mio rilascio, non importava in quale modo.

Ero stufo di vagabondare come uno scemo, senza mai un centesimo in tasca, con un cuore vuoto e di finire sempre in carcere. Stavo per precipitare, ma in mezzo a tutti questi miei piani nuovi, Dio entrò nella mia vita improvvisamente.

Ogni qual volta ero da solo nella mia cella coricato sul letto e pensavo al mio futuro, nei miei pensieri mi immaginavo mentre precipitavo da una montagna e poco prima dell'urto mi spaventavo fortemente.



Jean ad
una marcia
(1984)

Questa scena si ripeteva continuamente nei miei pensieri, ma poi ad un tratto questa immagine subì un cambiamento. Ogni volta che precipitavo da questa montagna non mi dirigevo più

verso la morte perché dalla montagna usciva un ramo che era abbastanza spesso per poterlo afferrare e abbastanza robusto per sorreggermi dalla caduta.



Natale

1985:

Ubriaco...



... in posa...



... attaccabrighe



1994: Jean con sua moglie Tina ed i loro figli Samira, Jakob e Laura



Afferravo il ramo e con la spinta che avevo a causa della discesa andavo su e giù. E ogni qual volta mi trovavo in basso riuscivo a vedere una grotta in cui vedevo Gesù bambino nella mangiatoia e tutte le altre cose che solitamente fanno parte di quella scena. In quel momento non capii molto, ma alcuni mesi dopo avrei compreso che Gesù sarebbe diventato il sostegno della mia vita.

Comunque sia, iniziai a riflettere su Gesù, cercando di ricordarmi ciò che sapevo ancora di Lui e qualche volta pregai. Il pensiero e il desiderio di conoscere Dio divennero sempre più forte ma non sapevo come fare.

Dio era così lontano e la Bibbia un enigma. E poi... chissà se Dio voleva aver a che fare con me!! Tutto sommato avevo condotto una vita senza di Lui e avevo fatto quello che volevo.

Dopo il mio trasferimento in un altro carcere, una guardia carceriera mi chiese se volevo frequentare uno studio biblico. Acconsentii e fu lì che venni a conoscenza di Dio e di Suo Figlio Gesù Cristo.

Appresi che noi uomini siamo peccatori e destinati all'inferno. Per me era comunque chiaro che se fosse esistito un Dio sarei finito all'inferno.

Ma venni a sapere qualcosa di ancora più meraviglioso cioè

che Gesù, il Figlio di Dio, è venuto per pagare i nostri peccati sulla croce, un'opera completa e per noi del tutto gratuita. E se io lo avessi voluto Lui avrebbe potuto fare di me una persona completamente nuova.

Era una cosa che desideravo sperimentare e così accettai il Suo dono di perdono. Chiesi in preghiera a Gesù di venir a far parte della mia vita e di fare di me una persona nuova.

Dopo questa preghiera non successe niente, né un sentimento particolare, né qualcosa di "soprannaturale", eppure sapevo che qualcosa era cambiato. Solo che non avevo ancora compreso bene che cosa fosse.

La guardia carceriera mi diede un indirizzo di un'assemblea cristiana, a cui avrei potuto rivolgermi dopo il mio rilascio. Frequento ancora oggi questa assemblea dove ho anche conosciuto Franz. Lui mi è stato d'esempio per il modo in cui si può vivere la propria fede. Egli ogni giorno si rallegrava di come Gesù Cristo lo aveva salvato dalla morte sicura dalla droga e di come gli aveva donato una vita nuova. Franz esprimeva questa sua gioia e gratitudine raccontando a tutti ciò che Dio aveva fatto per lui.

Anch'io sono grato al mio Signore Gesù Cristo per la mia vita nuova. A Lui devo ogni cosa. Sono sposato e ho tre figli, ho una professione e tutto ciò che fa parte di una vita "normale". Ciò che a me sembrava impossibile, Lui lo ha reso possibile.

Jean Papadopoulos



1985



Quale valore ha una persona?

«Se si vendessero i singoli componenti chimici, si potrebbero guadagnare dai 5 ai 15 Euro.»

Dal punto di vista della società

Dal punto di vista chimico

quale valore ha una persona?

quale valore ha una persona?

l'uomo alla prova					
Tipi	Alessandro (35, artigiano)	Anna (22, tossico-dipendente)	Giuseppina (78, pensionata)	Aldo (3)	Michele (54, impiegato statale)
capacità produttiva fisica	++	--	--	Senza valutazione	+ ⁵
Bellezza	0	0	-	+	-
intelligenza	+	++ ²	- ³	+	0
mestiere/reddito	++	-	-	-	+
valore sociale	++ ¹	--	--	++	+
risultato	ottimo	Insufficiente	insufficiente	buono ⁴	sufficiente

Indicazioni per la valutazione:

- ++ = ottimo
- + = buono
- 0 = sufficiente
- = scarso
- = insufficiente

¹ buon contribuente (fiscale)

² purtroppo non è disponibile per la società

³ abbassamento della memoria

⁴ il valore momentaneo è basso, ma promettente

⁵ purtroppo in diminuzione

contenuto di zuccheri = 14 zollette di zucchero

contenuto di ferro = 1 chiodo medio

contenuto di magnesio = 1 pillola contro il mal di pancia

contenuto di grassi = 7 pezzi di sapone

contenuto di calcio = sufficiente per imbiancare un muro

contenuto di fosforo = 2000 testine di fiammiferi

contenuto di solforico = sufficiente per liberare un cane dalle pulci

Se si vendessero i singoli componenti chimici, si potrebbero guadagnare dai 5 ai 15 Euro.

Dal punto di vista di Dio

Dio ama l'uomo tanto da incarnarsi Lui stesso nel Suo figlio Gesù Cristo, il quale s'è fatto punire in croce per le colpe di tutta l'umanità. La Bibbia dice: «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.» (Giovanni 3:16)

**Quanto vale la tua vita?
Cosa dà valore alla tua vita?**



Change your life! – Cambia la tua vita!

Se hai letto questo libro sicuramente ti sarai accorto che tutti quelli che hanno raccontato la loro storia hanno qualcosa in comune: la loro vita è ritornata intatta, dal momento in cui Dio ha iniziato a operare in loro.

Forse si deve toccare il fondo (anche se non deve essere necessariamente così) per capire che una vita senza Dio è una vita senza senso e vuota.

“Change your life”! Cambia la tua vita che hai vissuto fin’ora, con una vita nuova. Dio ti offre questa possibilità.

Se sei scatenato o un tipo completamente noioso, Dio ti offre una vita ricca e buona.

Alcune cose che dovresti sapere:

1. Dio ama ogni persona e vuole che ogni persona riceva la vera vita e non ne conduca una viziosa. Gesù dice: «Io son venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza». (Giovanni 10:10).

2. Il peccato ti distrugge! Esso ti impedisce di avere contatto con Dio. Ed è proprio il peccato a distruggere lentamente, ma di sicuro, la tua vita.

C’è chi dice che «peccare è una cosa piacevole». Può darsi che in un primo momento sia così, ma è decisivo ciò che resta tirando le somme.

Dio nella Bibbia dice a riguardo: «Il salario del peccato è la morte» (Romani 6:23).

«Lui ti perdonerà, qualunque cosa tu abbia fatto, dandoti una nuova vita.»

Una volta qualcuno ha detto: «Il diavolo promette molte cose ma non ne mantiene nessuna».

3. Gesù è venuto per salvarti dalle conseguenze dei tuoi peccati. Lui è morto sulla croce per te! Ma è anche risorto e adesso vive!

4. Se gli confessi i tuoi peccati, lasciando fare a Lui, cioè permettendo che Lui operi nella tua vita, ti perdonerà qualunque cosa tu abbia mandato in rovina. Lui vuole darti una nuova vita.

Cogli questa occasione e sii sincero davanti a Dio. PortaGli in preghiera tutto il rottame della tua vita, riconoscendo sia davanti a te stesso sia davanti a Lui che finora le cose non sono andate bene.

Dio ti ama ed è Colui che ha la vista dell’insieme. Lascia dunque che Lui operi nella tua vita. Leggendo la Bibbia potrai conoscere i Suoi pensieri e la Sua volontà.





Come contattarci

Se hai ancora delle domande o dei problemi ti puoi rivolgere al seguente indirizzo:

- Verona: Walter Adank
Via Bertoldi, 90
I - 37026 Settimo di Pescantina (VR)
phone: (045) 6701007; *waadaa@libero.it*
- Palermo: Tommaso Pipitone
Via Traversa IX A, 74
I - 91020 Petrosino (TP)
phone: (0923) 731343; *tommasopipitone@tin.it*
- Milano: Gino Parisi
Via Cuggiono, 33; Barra A
I - 20020 Arconate (MI)
phone: (0331) 462564; *luigi.par@libero.it*
- Bologna: Unione per la diffusione della cultura cristiana
U.D.C.C. Via di Corticella 54
I - 40128 Bologna
phone: (051) 358217; fax: (051) 4158053
udcc@inwind.it
- Roma: P.zza Bologna
Via Pandolfo I°, 7
I - 00162 Roma
phone: (06) 765461; *daniele.proietti@tiscalinet.it*
- Napoli: Napoli Barra
Via D. Minichini, 17
I - 80147 Napoli
phone: (081) 2551934; *fofonaples@libero.it*
- Foggia: Eliseo Santangelo
Viale G. Falcone, 2
I - 71040 Borgo Mezzanone (FG)
phone: (0881) 682098; *el.sant@libero.it*
- Monaco: the doing guys
http://www.soulsaver.de

